

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 3 - Marzo 2001- Anno XI

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vit-

torio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni,

Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani,

Giuseppe Delfrate, don Pietro Marchetti Brevi, don

Felice Rizzini, don Andrea Gazzoli, don Gaetano

Fontana

Fotografia di copertina

Virginio Gilberti, Verolanuova (Bs)

Fotomontaggio di copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense,

di Lussignoli S. & G.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

Dopo il restauro di pochi anni fa, ripropo-
niamo, come *immagine-chiave* della Qua-
resima 2001, la tela del Morazzone, pitto-
re milanese del '600, che narra l'incontro della Sa-
maritana con il Cristo. L'incontro determina la
"conversione", atteggiamento da perseguire in
ogni giorno della nostra vita ed in particolare nel
"tempo" della Quaresima.

In retrocopertina, utilizzando la copertina di un
numero unico di "Nigrizia", in una interpretazione
grafica del nostro mondo schizofrenico abbiamo
inserito il possibile motto per i quaranta giorni di
preparazione alla Pasqua: "Signore Iddio, fa' che
comprendiamo ciò che è ingiusto". Parole di Ro-
mano Guardini semplici, profonde, degne del-
l'impegno di tutta una vita.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di aprile 2001 si consegna entro lunedì 19 marzo 2001.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio 2001 è fissato per lunedì 2 aprile 2001, alle ore 20.30, presso la sede del notiziario in via Garibaldi 3.

Sommario

Quaresima 2001

Conoscenza del peccato e buona volontà 3
Proposte per tutti 4

Cose sbalorditive

Meno messe più Messa 5

Primo piano

Non è la mucca pazza 6

Sugli scaffali della Biblioteca Rivetti

Al mondo non c'è limite? 7

Centro Giovanile 2000

Così, oggi 8

Quaresima giovani 9

È ora di Sala Accoglienza 9

Cambiare, insieme si può 10

Bisogna cambiare 11

Una tenda per sensibilizzare 12

Akuna Matata... fest! 12

Gruppo di coordinamento missionario

Angelamaria, Flavio... 13

Minicampo Acr 13

Don Ernesto Sirani 14

Giornata del missionario clarense 14

San Bernardino

Tra memoria e futuro 15

A quota 14, i container 16

Per i ragazzi di strada 17

Lo sport che vogliamo 18

Una scia rossa 19

Cristiani e politica

La paura e il coraggio 20

Invito alla lettura

In prospettiva 21

Mazzotti - Bergomi

Arcobaleno 22

Mo.i.ca. informa 22

Acli

Sostegno alla famiglia 23

Mondo femminile

Ero Lucia... 23

Vita sociale

Genitori per i genitori 24

Apostolato della preghiera 24

Televisione

Ci possiamo vaccinare 25

Arma Aeronautica 26

Associazione Pensionati 26

I sacerdoti del '900

Don Vittore 27

Clarenità

Assicurarsi - Antiche famiglie 28

Lettere in redazione 29

Costruirsi in...

L'esperienza di Barbara 29

Sport

Si gioca ancora? 30

Sezione Avis di Chiari 31

Associazione Nazionale Alpini 31

Calendario pastorale 32

Offerte 33

Abbonamenti sostenitori 34

Anagrafe parrocchiale 34

Il prossimo numero de "L'Angelo"
sarà disponibile sabato 7 aprile 2001

Conoscenza del peccato e buona volontà



Signore Iddio,
la nostra salvezza dipende
dal fatto che riconosciamo ciò che è ingiusto;
ma da noi stessi non ne siamo capaci.
Il peccato ha stretto il nostro essere,
è penetrato fin nel nostro occhio
e, se guardiamo a noi stessi,
non ci vediamo come siamo.
Prima di peccare,
gli uomini vivevano in santa comunione con te,
sollevati dalla grazia al di sopra della natura umana,
rivolti a te e perciò dominatori di sé.
Il santo legame si rompe con la colpa:
essi decadde,
e non furono mai più ciò che erano stati prima.
Così non capirono più se stessi
e ciò che avevano fatto.

Quando l'uomo percepiva la sua sacra vicinanza,
sentiva, sì, la colpa e la distruzione,
ma non sapeva il loro significato.
Era come uno che ha dimenticato ciò che ha fatto
e avverte soltanto di non essere stato buono.
Solo per mezzo della tua rivelazione
possiamo conoscere noi stessi.
Solo da quel che hai fatto tu per cancellare la colpa
possiamo capire che cosa essa significa davanti a te.
Il tuo Figlio eterno si è fatto uomo
ed è vissuto quaggiù.

Ci si schiudono gli occhi,
quando vediamo il destino che Egli dovette subire,
per noi, o Signore, e per Te.

Dio santo, insegnami a riconoscere il tuo amore,
affinché io veda chiara
la grandezza del mio peccato.

Fa' che questa conoscenza diventi convinzione.

Fammi prendere la santa risoluzione,
con la quale tu vuoi salvare il mondo
e guidare verso l'alto la nuova creatura;
e aiuta la mia volontà a unificarsi con la tua.

Amen.

Romano Guardini

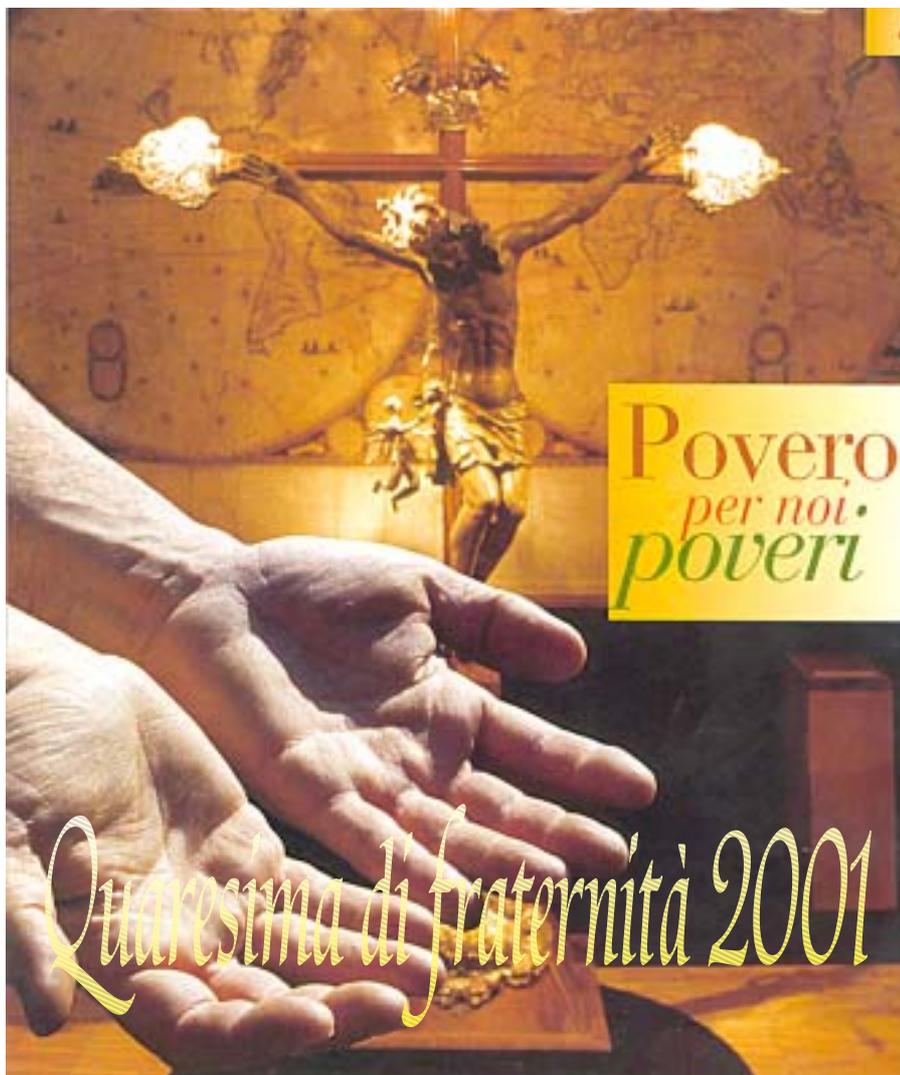
Quaresima, tempo per accogliere
l'amore del Padre e tempo di conversione.
Con questo invito vogliamo aprire il numero di
marzo del notiziario "L'Angelo", affidando alle
parole di un grande scrittore del secolo scorso
l'incarico di condurci nella meditazione del mistero
del peccato e della redenzione.
Sono poche parole, ma non basta un mese per
meditarle e soprattutto per comprenderle nel
"profondo".

Proviamoci però almeno per un mese.

Scopriremo molto di noi e moltissimo di Dio.

L'icona che può accompagnarci nel cammino
quaresimale è l'incontro della Samaritana con
Cristo, l'immagine di copertina riprodotta anche
in testa alla pagina. Infatti, la conoscenza del proprio
disordine, come per la Samaritana, diventa
apertura alla salvezza offerta dal Cristo.

Anche noi dobbiamo però sostare al pozzo con
Cristo e accettare il dono della sua Parola, l'acqua
viva che fa vivere.



24 marzo 2001

IX GIORNATA

di preghiera
e digiuno per i

Missionari Martiri

«MARTIRI,
LIEVITO
DELLA STORIA»

“Hanno votato la loro
vita al nome
di Gesù Cristo” (At 15, 26)

VIDEOCASSETTA

Seminatori di speranza (VHS, PAL, 30'). Nella videocassetta si presentano tre storie di missionari italiani, accomunati nella missione “ad gentes” e dalla chiamata al martirio: P. Tullio Favali (Pime), ucciso nelle Filippine e ricordato dal gruppo giovanile del suo paese natale; la dottoressa Antonia Locatelli, laica missionaria, uccisa in Rwanda; P. Ezechiele Ramin, comboniano, ucciso in Brasile.

VIDEOCASSETTA

Un dono per tutti (VHS, PAL, 25'). Il video racconta, con immagini inedite, le storie di alcuni martiri missionari. Si tratta di 6 missionari gesuiti uccisi nel Salvador nel 1989; 7 monaci trappisti trucidati in Algeria nel corso della sanguinosa guerra civile; 5 suore Adoratrici del Sangue di Cristo in Liberia; un francescano Padre Curic assassinato lo scorso febbraio in Rwanda. Tutte le quattro storie sono presentate da S. E. Card. Ersilio Tonini, e commentate da alcuni rappresentanti degli Istituti di appartenenza dei missionari e missionarie martiri.

Queste ed altre videocassette sono disponibili, *gratuitamente*, presso la **Biblioteca don Luigi Rivetti** in via Garibaldi 3

Proposte per tutti riassunte in tre parole

Catechesi

- Mercoledì 7 / 14 / 21 / 28 marzo
ore 20.30 nei *Centri di ascolto*

Preghiera

- Santa Messa quotidiana
- Via crucis
(ogni venerdì alle 15.00
o alle 20.30 in Santa Maria)

Solidarietà

- Una cassetta salvadanaio
per la fame nel mondo

Una giornata campione

- ore 6.00 Lodi mattutine

in canto e meditazione
personale (in Sant'Orsola)

- ore 7.00 Santa Messa
con le Lodi (in Sant'Agape)
- ore 8.00 Santa Messa
con le Lodi (in Duomo)
- ore 9.00 Santa Messa
con l'Ora Terza
e Meditazione (in Duomo)
- ore 18.30 Santa Messa
con il Vespro (in Sant'Agape)

Digiuno di solidarietà

- Cassetta salvadanaio “Quaresima missionaria di fraternità”:
vi si depono il frutto del digiuno
quaresimale

Meno messe e più Messa

LIl nostro compianto mons. Pietro Gazzoli, di felice memoria, andava dicendo: «Per carità, non sprecate le Messe, vi prego. Ci sono troppe Messe». Ma perché lo diceva? Forse perché sorpreso e un po' scandalizzato delle tante, troppe Messe che si celebrano a Chiari? A Chiari, di domenica e giorni festivi, tra Messe prefestive e festive se ne celebrano 24. Ce ne sono dappertutto e a tutte le ore in Parrocchia, a San Bernardino, all'Ospedale, al Ricovero, nelle quattro frazioni di campagna, al Cimitero e all'Oratorio. Ce ne sono che avanzano. Ma perché tante Messe? Sono davvero necessarie? Si possono celebrare bene tutte quante? Mi sa che il criterio di moltiplicazione di Messe non è stato certo quello di celebrarle meglio, con solennità, con tanta Fede, attenzione, devozione e disponibilità ad accogliere la parola di Dio e il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, ma bensì per dare facilità, comodità di orario e di accesso alla Chiesa dove si celebra. Non si tiene calcolo che la Messa è il Sacrificio della Croce, per il quale vale la pena di fare qualunque sacrificio pur di parteciparlo. È il più grande atto religioso, atto di adorazione, lode, riparazione e soddisfazione, rivolto a Dio Padre da parte di Gesù Cristo e di tutti noi. Guai se si stesse un solo minuto senza celebrare la Messa, senza offrire a Dio Padre la vittima pura, santa e immacolata di suo figlio. Nella Messa è Dio che prega Dio. Allora capite che non si deve frazionare l'assemblea in tante piccole porzioni, 20 di qua, 40 di là, 60 in campagna, 50 a Messa prima in Parrocchia, 100 o forse meno a Messa delle ore 7.00, 80 a Messa delle ore 11.00. Nel documento pastorale dei Vescovi denominato "Eucaristia, Comunione e Comunità", n. 81, si recita: **«L'unità della Chiesa esige molta attenzione per non dividere o disperdere la Comunità che celebra l'Eucaristia. Si eviti, pertanto, la moltiplicazione immotivata e inopportuna delle Messe, che spesso comporta l'uso non giustificato della "binazione" e della "trina-zione" e finisce per convocare assem-**

blee frazionate e frettolose e in orari troppo ravvicinati. Si educi dunque al senso della Comunità». Sì, bisogna educare al senso della Comunità, della famiglia parrocchiale che a Messa si incontra con i fratelli, per fare festa, celebrare insieme con gioia la morte e la risurrezione di Gesù Cristo e dare a tutta la settimana che segue un tono di novità tutta gioiosa, serena, felice e festosa. Attenti però a non diminuire l'assemblea. Nel documento ancora dei Vescovi "Il giorno del Signore" n. 10 si legge: **«Per tutti vale la raccomandazione della Chiesa antica a non diminuire la Chiesa e a non ridurre di un membro il corpo di Cristo con la propria assenza: e il Corpo del Signore non è impoverito solo da chi non va affatto all'assemblea (alla Messa) ma anche da coloro che, rifuggendo dalla mensa comune, si rifugiano in gruppi privilegiati o in chiesuole qualificate che si permettono di celebrare Messe contemporaneamente e in alternativa a quella parrocchiale».** Da noi nessuna Messa è celebrata in concorrenza a quella parrocchiale, ma molte, troppe, sono celebrate fuori chiesa parrocchiale. A pensarci bene, senza egoistiche pretese di eccessiva comodità, le 24 Messe si potrebbero dividere per metà, dando possibilità di celebrarle meglio, con organo, cantori e musica sacra di valore. Ma attenzione! Tutta l'assemblea deve cantare, fatta eccezione di qualche solennità quando canta la schola cantorum. Il coro preferito è quello di un'assemblea che canta all'unisono. Certo nella nostra Chiesa ancora non esiste tale assemblea. Quando ci saranno meno Messe, speriamo, ci sarà più Messa.

Messe per i defunti

Già che siamo in tema di Messe lasciatemi dire una parola anche sulle Messe per defunti. Qui a Chiari c'è una tale devozione per i morti che tutti, o almeno parecchi, vorrebbero una Messa, tutta per i loro defunti, almeno una volta al mese. Qui ci sarebbero Messe quotidiane almeno per 50 preti. Va bene, tutto questo è lodevole, però quella esigenza, assoluta e perentoria che si pronuncii il nome del defunto

durante la celebrazione, al *memento* dei morti e in domenica almeno prima della Messa, come si fa in Casa di Riposo, è una cosa inopportuna e indegna. C'è persino qualcuno che viene a protestare in sagrestia. Ma forse che Gesù Cristo dimentichi il nome del defunto che il prete ha dimenticato di pronunciare? Ma ce l'abbiamo o no la testa? E poi questa eccessiva preoccupazione che la Messa sia proprio quella fatta celebrare per il proprio defunto in una chiesina a orario convenuto non è un modo di sequestrare la Messa? Come se la Messa fosse stata comperata e diventata proprietà privata? La Messa non è proprietà privata di nessuno. La Messa è memoriale della morte e risurrezione di Cristo. La Messa è tutta di Gesù Cristo e tutte per tutti, vivi e morti. Se qualcuno ha fatto l'offerta per il proprio defunto avrà da parte del sacerdote un ricordo particolare, ma nulla sarà tolto a coloro, cioè a tutti noi, per i quali Cristo si è sacrificato. Perciò fate pure celebrare le Messe per i defunti, ma con meno fanatismo ed esclusività, se no avremmo ragione quelli che credono e dicono che se hai i soldi per far celebrare Messe e uffici, vai in Paradiso, se no ti mandano all'inferno. Orrore! Staremmo freschi! Allora si salverebbero solo i ricchi, non vi pare? Da ultimo lasciatemi dire: "Meno Messe per i morti, ma assai più per i vivi, specialmente per quelli che a Messa non vanno più e quindi sono sulla strada della perdizione". Chi ha orecchi da intendere, intenda.

don Davide



Non è la mucca pazza

“Non è la mucca pazza, è l'uomo che è impazzito”. In televisione e sui giornali l'abbiamo vista tutti la vacca che passeggiava con questo cartello appeso al collo, davanti alla cascina Malpensata di Ponteveco.

E l'impressione che il mondo si sia avviato su una strada suicida è forte. Mucca pazza è arrivata dopo il pollo alla diossina, il pesce al fosforo, i maiale agli antibiotici; subito prima dell'acqua minerale all'arsenico e in contemporanea con l'aria satura di polveri. Le Galapagos vengono distrutte da una petroliera naufragata e a Chiari si cerca di difendere la quiete della gente con la mappa dei limiti per l'inquinamento acustico. Non sappiamo più che cosa mangiare, che cosa bere e quel che respiriamo.

E i nodi di uno sviluppo che ha considerato l'ambiente e la natura come limiti da abbattere, o come variabili trascurabili, vengono al pettine.

Mucca pazza è l'emblema di un sistema. La vacca è impazzita perché gli allevatori di tutta Europa, nel tentativo di far produrre in fretta e a buon mercato, hanno trasformato un erbivoro ruminante in un carnivoro. Hanno alimentato le vacche con farine macinate da budella e ossa di animali morti. Potrà fare schifo, ma è andata così. Allevatori in cerca di guadagni maggiori e macellai in cerca di bisticche

da vendere a peso d'oro sapevano i rischi che si correvano? All'inizio, forse, no, ma da almeno dieci anni sì. E gli stessi allevatori, gli stessi macellai ora scendono in piazza, non a protestare contro i loro colleghi disonesti, ma contro le istituzioni, i controlli, il governo, l'Unione europea e tutti quelli che, pur con mille incertezze, vorrebbero evitare il dilagare del morbo. Si è arrivati persino a dire che le mucche, piuttosto che eliminarle, si potrebbe venderle a buon mercato ai coreani che stanno morendo di fame. Che generosità!

Qualcuno è convinto che *Mucca pazza* segnerà la svolta per l'agricoltura. Si smetterà di cercare produzioni sempre crescenti, “dopando” le mucche come se fossero centravanti di una squadra di serie A, e ci si accontenterà dei limiti che la natura ha posto a terreni ed animali...

Può darsi che così sia, ma qualche dubbio è legittimo: la produzione agricola sarebbe minore e i prodotti molto più cari; una svolta non facile per un settore che già adesso si regge sulle agevolazioni fiscali e le sovvenzioni che giungono da quell'Unione europea che gli agricoltori tanto criticano.

Più facile che si cerchi di continuare così com'è stato fino ad oggi. Tutti sono pronti a spiegarti che è inutile proibire in Italia o in Europa quel che poi è lecito nel resto del mondo, che la cascina ormai è come una qualsiasi altra impresa e che il mondo degli affari non può andare troppo per il sottile. Tutto il mondo è paese e al mercato mondiale non si può, non si deve porre limiti.

È la globalizzazione dei mercati, si dice. E su questo versante s'incontra un altro nodo intricato della matassa. Da un paio d'anni a questa parte c'è un movimento crescente che si oppone alla globalizzazione. Sua punta più avanzata è il cosiddetto Popolo di Seattle, che mandò a monte uno dei vertici cruciali del Wto, il trattato per il commercio internazionale. Un movimento che vede in quei trattati solo dei grandi imbrogli ai danni della natura, dell'ambiente, della vita delle comunità locali. Ma a guidare il Popolo di Seattle non sono esponenti dei Paesi poveri, chi dalla globalizzazione potrebbe essere schiacciato e soffocato, ma giova-

ni benestanti dei Paesi più ricchi, che si scambiano appelli e informazioni attraverso Internet. Quel che loro chiamano “natura” è frutto di una visione venata di forti e talvolta confuse connotazioni spirituali, religiose, ideologiche. Si va da San Francesco alla New Age passando per Buddha.

Il Popolo di Seattle è la punta di diamante del movimento che si richiama al *biologico* e all'*ecologico*. Ha il merito di porre la questione della difesa ambientale come problema grave, essenziale e indifferibile, ma ha anche connotazioni fortemente contraddittorie.

Rivelatrice una constatazione banale: amano l'agricoltura biologica, ma dove crescono i loro prodotti? In un ambiente ormai compromesso da piogge acide, sconvolgimenti climatici, radiazioni...

Non ci sono, purtroppo, risposte individuali al problema generale.

Il mondo va avanti per la sua strada. E noi non possiamo restare indietro, dicono i tecnici, gli scienziati, i ricercatori che nei giorni scorsi sono scesi in piazza a rivendicare la loro libertà di ricerca. Eppure, proprio in quei giorni, subivano una delle più secche risposte alle loro pretese. Dalla natura. Per anni i ricercatori ci avevano detto che la Mappa del genoma ci avrebbe rivelato l'essenza dell'uomo.

In 150 mila elementi, avremmo saputo tutto: potenzialità e limiti di ciascun individuo, persino malattie future, criminalità latente o predisposizione alla fedeltà nel matrimonio. Si era arrivati a parlare addirittura di “determinismo genetico” perché quella mappa avrebbe svelato ogni segreto di ciascuno di noi. E invece oggi ci dicono che la Mappa è composta da non più di 40 mila elementi, ciascuno dei quali assai più complesso di quanto si credesse. E tutto il resto è legato ad ambiente, educazione, esperienze... Addio “determinismo genetico” e addio sogni di onniscienza. Anche la Mappa del genoma non è l'ultima frontiera della ricerca, e probabilmente nemmeno la penultima. L'uomo, la persona, restano un mistero.

Ma la ricerca segue ormai altre strade: legata indissolubilmente all'industria, mira ai risultati concreti e si preoccupa assai meno delle conseguenze. Secondo stime prodotte dagli stessi ricercatori, negli Stati Uniti si investe il 99% in ricerca con finalità concrete e solo l'1% per studiarne gli effetti conseguenti. Le motivazioni iniziali possono anche essere nobili: lo studio delle modificazioni genetiche di frutta e verdura partì con l'intenzione dichiarata di combattere e addirittura sconfiggere la fame nel mon-



do. Oggi abbiamo frutti belli e robusti come se fossero scolpiti, produzioni crescenti, ma conosciamo ben poco delle conseguenze che questi cibi hanno sull'organismo di chi li mangia. Abbiamo multinazionali che fanno affari d'oro, Paesi poveri che fanno da cavie per le coltivazioni "geneticamente modificate" e la fame resta una piaga crescente per almeno due terzi dell'umanità.

È il volto plastificato e patinato del progresso, che ha come condizione essenziale del suo gioco la crescita. Ma come sarà possibile una crescita costante in un pianeta che, per quanto vasto, è comunque limitato? La domanda la poserò ben trent'anni fa i più celebri scienziati riuniti nel Club di Roma. Fecero previsioni drammatiche, puntualmente avveratesi. Ma nessuno pare preoccuparsi: si passa allegramente d'emergenza in emergenza. L'aria è diventata irrespirabile a causa degli scarichi? Chiudiamo i centri storici delle città una domenica al mese... e intanto progettiamo un paio di autostrade nuove.

E si potrebbe continuare: la velocità, il rumore, il cemento e i rifiuti... Tutti elementi che potrebbero mostrarci come Chiari non sia un'isola felice.

Il Comune sta preparando una mappa dei limiti di inquinamento acustico nelle varie zone. Finalmente! Ricordate quante volte la nostra zona è stata invasa dalla ondata di puzza che proveniva dal mangimificio che i Nas hanno posto sotto sequestro perché c'erano migliaia di tonnellate di farine animali? E nessuno si chiede: chi aveva fatto finora i controlli in quella fabbrica? Quali risultati darebbe una centralina di rilevamento della qualità dell'aria collocata, tanto per dire un posto a caso, su una finestra del municipio? Ma intanto stiamo costruendo un altro paio di nuove strade.

Cosa resterà della campagna a sud di Chiari quando, accanto alla nuova statale appena aperta, passeranno anche la ferrovia ad alta velocità e la nuova autostrada per Milano?

Se in questo contesto il Papa e la Chiesa richiamano al limite della natura e dell'uomo, se ci ricordano che questa terra ci è stata affidata da Dio affinché la trasmettiamo meno brutta ai nostri figli, se ci invitano ad avere cura del nostro ambiente, perché anche così si rispetta Dio che l'ha creato e l'uomo cui è affidato, vi pare proprio che siano discorsi "oscurantisti e retrogradi"? Vi pare che sia un'offesa alla libertà, alla scienza, al progresso e al libero mercato, oppure un salutare, doveroso, indispensabile richiamo alla saggezza?

Claudio Baroni

Sugli scaffali della Biblioteca Rivetti

Al mondo non c'è limite?

“Non c'è nulla di meno naturale del concetto di natura”: sorride il prof. Boncinelli, genetista dell'Istituto San Raffaele di Milano e dirigente del Cnr.

Sa di avere molte ragioni per sostenere quanto sia raffinatamente artefatta l'idea di natura che abbiamo noi che viviamo gran parte del nostro tempo in ambienti artificiali. Ma non è così da oggi, pensate all'edulcorata versione dell'Arcadia, al buon selvaggio degli illuministi, fino al nostro Sole che ride. I temi della natura e dell'ambiente sono invece assai più complessi e meno romantici. Ma una cosa è sicura: non si può certo dire che non se ne parli. Basta lanciare un'occhiata agli scaffali della Rivetti.

Cominciamo con le questioni di fondo. Quale nuovo rapporto tra uomo e natura dopo che le età dell'industria e della tecnologia hanno dato un'accelerazione impressionante allo sviluppo e allo sfruttamento delle risorse? La necessità di ripensare in termini "etici" il rapporto con la natura è ampiamente e approfonditamente dibattuta in due puntate, tra l'ultimo numero del '96 e il primo del '97 sulla rivista "Medicina e morale" da Maria Beatrice Fisso e Elio Sgreccia. Due articoli che propongono le varie teorie in campo (chi mette al centro l'uomo e chi pone tutti gli elementi sullo stesso piano di diritto) per giungere a contestare l'estremismo ecologista, ma anche chi disinvoltamente non si pone limiti.

Il problema di fondo può meglio essere compreso se si dà una lettura ad un articolo pubblicato agli inizi di giugno del '98 dalla rivista "Rocca". Mille tedeschi consumano dieci volte di più di altrettanti argentini o filippini o egiziani... figuratevi degli africani. Si impone un nuovo modo di affrontare la vita: di circolare, abitare, comprare... E di scaricare rifiuti: sulla stessa rivista, l'articolo successivo parla della mafia che ha messo le mani sull'affare dei rifiuti. Eppure c'è chi pensa che si possa trovare una soluzione forzando i limiti della natura: è il delicato campo delle biotecnologie e della modificazioni genetiche. Interessante riflessione viene offerta sempre da "Rocca", nell'ultimo numero del '98. Forzare la natura fino a replicarla: la pecorella perturbante è il titolo di un delizioso servizio apparso su "Dimensioni nuove" nell'agosto del '97.

Essere rispettosi del progetto di Dio o pretendere di diventare demiurghi dispotici e capricciosi?

Il tema dei rifiuti merita approfondimenti, perché è tra le questioni che ci interpellano direttamente, che riguardano il nostro stile di vita. Utile è la serie di articoli che offre, sul numero di febbraio del '95 la rivista "Mosaico di pace".

Viviamo in città impossibili. Lo dicono i nostri bambini e forse ce ne accorgiamo anche noi: leggetelo su "Cem Mondialità" nel numero di dicembre '95, su "Il Delfino" nel numero di gennaio del '97. E se volete un'ulteriore conferma ecco le città brutte e disumane descritte da Teresio Bosco su "Dimensioni nuove" del marzo '95.

C'è un mondo che sta andando rapidamente verso la catastrofe ambientale. Lo dicono tutte le "conferenze" sul tema, ma senza giungere al di là di qualche dichiarazione di buona volontà. Se volete fare un rapido aggiornamento sulla questione, ecco qualche indicazione: "Aggiornamenti sociali" nel numero di dicembre del '96 parla della Conferenza mondiale di Istanbul (Habitat 2) con ampie citazioni anche di quella di Vancouver (Habitat 1); lo stesso fa "La civiltà cattolica" nel numero del maggio '96; "Cem mondialità" nei numeri di ottobre '99 e novembre 2000 parla di quel che è rimasto delle buone intenzioni del Vertice di Rio e delle conferenze di Kyoto e l'Aja. Ben poco, visto che siamo giunti al punto che la Terra si avvia verso cambiamenti clamorosi del clima e che persino l'acqua diventerà risorsa per la quale si prospettano scontri e guerre (leggere "Dimensioni nuove", gennaio '96).

L'Italia negli ultimi mesi ha fatto qualche spiacevole esperienza del clima impazzito: un Paese da salvare, scriveva ancora "Dimensioni nuove" già nell'aprile '97.

Una crisi, quella ambientale, che sembra fare giustizia della divisione finora imposta nel mondo: un terzo della popolazione ha goduto dello spettacolare sviluppo, mentre gli altri due terzi si dividevano povertà e miseria. Bella l'analisi che fa del *Rapporto sullo sviluppo del mondo* il direttore di "Civiltà Cattolica", Gianpaolo Salvini sul numero di novembre del '99.

E per allargare l'orizzonte anche al pensiero dei fratelli cristiani, gettate un'occhiata alla riflessione che Pietro Comba offriva su valori e rischi ambientali in "Protestantesimo" del secondo trimestre '94.

Ma poiché pare che Internet sia la rete di vero collegamento tra chi comincia a pensare che qualche soluzione bisogna pure trovarla all'insipienza generale, "Il Delfino" offre indicazioni su dove e come entrare... in rete in un servizio pubblicato nell'agosto del '97. E da allora di strada se n'è fatta molta.

Claudio Baroni

Così, oggi

La Casa del giovane è partita, ma il Centro giovanile non è finito! L'apertura e l'avvio delle attività nella Casa del giovane, del costruendo Centro giovanile 2000, ha creato un movimento di persone, giovani ragazzi e genitori, al di là delle nostre aspettative più ottimistiche. E non siamo che all'inizio e nella stagione invernale. La Casa del giovane ha potenzialità di sviluppo, per il futuro, enormi, soprattutto in ambito culturale, animativo, spirituale, artistico e formativo. Ciò che ha avuto più eco in questo primo periodo è certamente il DreamBar, in quanto è stato il primo progetto lanciato con elementi di novità ed è anche l'offerta più fruibile da parte di tutti. Ma la Casa del giovane non è solo bar, è anche un insieme di proposte e di progetti che si stanno gradualmente sviluppando. Vi sono i gruppi di adolescenti, circa dieci, che coinvolgono un centinaio di adolescenti, coordinati e animati da una quindicina di giovani animatori. Non sono una novità, ma è certo che la Casa del giovane si presta maggiormente per le attività e gli incontri. Così ogni sera della settimana ci sono gruppi di adolescenti che qui si trovano per il loro cammino formativo. Gli animatori sono poi un osservatorio permanente sui giovani, punto di partenza per elaborare progettualità nuove. Considerando inoltre che parecchi giovani di Chiari approdano alla facoltà di Scienza dell'educazione non sarebbe interessante avviare, all'interno della Casa del giovane, un "centro studi" sul mondo giovanile? Ma questo fa parte dei progetti futuri.

Le iniziative, percorsi di pace, promosse dal gruppo della pace, hanno trovato una discreta partecipazione anche da parte dei giovani; un gruppo di loro ha organizzato la tenda in piazza con diverse iniziative di sensibilizzazione e animazione. Anche il gruppo interassociativo ha avviato con padre Sorge le sue proposte ed andrà promovendo diversi incontri su tematiche socio-politiche; il fatto di collocare tali proposte in un ambiente giovanile permette di richiamare su di esse l'attenzione dei

giovani. Il Gruppo di coordinamento missionario propone incontri con i missionari clarensi che sono di passaggio ed aprirà a breve un primo botteghino del mercato equo e solidale. E questo permette di mantenere concretamente aperta una finestra sul mondo. Sta procedendo bene la proposta di lettura sul vangelo di Marco, incontro quindicinale del giovedì, per i giovani. Anche i corsi dei fidanzati hanno qui la loro sede, come pure gli incontri per genitori in preparazione al Battesimo. A tutto questo vanno aggiunte le proposte formative per i catechisti, per gli educatori dell'Azione Cattolica ragazzi e giovani, dell'Agesci, degli allenatori sportivi, della comunità educativa, momenti di ritiri e di spiritualità insieme ai diversi incontri per genitori. Si sta affrontando in questi giorni un nuovo argomento, la sala accoglienza collocata all'ingresso del centro e l'iniziativa delle feste di compleanno. Ciò che è bello è poi vedere un movimento non indifferente di volontari che prestano servizio nei diversi ambienti, e che danno all'insieme un tono di casa accogliente, oltre a farla essere casa di una Comunità. Non c'è che da essere soddisfatti ed esprimere gratitudine verso tutti i collaboratori e i sostenitori.

Per quanto riguarda la vecchia struttura, il progetto complessivo del Centro giovanile 2000 prevede lì il polo di riferimento per bambini e ragazzi, con spazi di gioco e di attività con aule di catechismo dignitose. La Casa del giovane, infatti, è stata pensata come polo



L'immagine simbolo dell'ingresso nel nuovo millennio con i giovani

di riferimento per adolescenti e giovani, che è quanto non esisteva a Chiari, e non potrà certo soddisfare le esigenze che vengono dall'impegno pastorale e catechistico per i bambini e i ragazzi.

don Piero



Quaresima Giovani

È iniziata da poco la quaresima, tempo in cui verificare se la nostra vita corrisponde alla proposta del vangelo, quella che in sintesi è presentata nella proclamazione delle Beatitudini.

Un tempo favorevole, in cui ci sono offerte opportunità per metterci in ascolto di Gesù che parla alla nostra vita, per rientrare in noi stessi e ritrovare il gusto delle cose semplici, e del dialogo con Dio, per aprire il cuore e le mani in un dono gratuito verso l'altro che è povero di vita, di speranza e di beni... per riconoscere il primato di Dio nella nostra vita. E questo nella consapevolezza che il sentiero tracciato da Cristo Gesù, e che Lui ci invita a percorrere, ci porta alla felicità vera, a una vita splendida, alla Risurrezione, alla Pasqua.

Ricordiamo gli appuntamenti della Quaresima.

❑ Bambini delle elementari

Ogni venerdì alle ore 16.30 preghiera nella Chiesa di Santa Maria

❑ Ragazzi delle medie

Ogni mattina alle ore 7.30, prima di andare a scuola, appuntamento alla chiesetta Emmaus del Centro Giovanile per lodare il Signore

❑ Adolescenti

Centri di incontro, ogni mercoledì sera alle ore 20.30 presso le case che hanno dato disponibilità: un momento per confrontare la propria vita col Vangelo e per incontrare testimoni del nostro tempo.

Santa Messa

ogni mercoledì mattina alle ore 6.30 presso la chiesetta Emmaus del Centro Giovanile

❑ Giovani

Centri di incontro (come sopra) **Santa Messa**

ogni mercoledì mattina alle ore 6.30 presso la chiesetta Emmaus del Centro Giovanile.

Ritiro: sabato 17

e domenica 18 marzo.

Esercizi della città: 4-5-6 aprile.

Si ricorda anche il cammino di lettura del Vangelo di Marco ogni 15 giorni al giovedì, ore 21.00, presso il Centro Giovanile.

Il segno di una bilancia collocata in Santa Maria ci richiama all'impegno di carità e di dono gratuito, anche dei beni, per bilanciare lo squilibrio che sussiste tra nord e sud del mondo. Le

offerte che portiamo la domenica su quella bilancia vanno a favore dell'ospedale Kiremba in Burundi.

Ai bambini, ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani auguriamo un buon cammino quaresimale per giungere alla pasqua con Gesù e con Lui risorgere a vita nuova.

don Piero e don Andrea

È ora di Sala Accoglienza!

Qualche mese fa, sempre sull'Angelo, vi avevo raccontato di un moderno e bellissimo treno che stava iniziando la sua corsa, con tanti vagoni, alcuni già aperti e funzionanti, altri ancora chiusi e con il cartello *lavori in corso*. I vagoni erano i progetti che un poco per volta prendevano vita all'interno della Casa del Giovane. Il treno Centro Giovanile 2000 ha visto in questi mesi la progettazione e l'inaugurazione del DreamBar, certamente una grande scommessa. Una scommessa della Comunità educativa sia in termini di disponibilità al servizio nei confronti dei giovani, sia in termini di scelte metodologiche nello stare con i giovani, non solo di giorno, ma anche di notte.

E dopo il DreamBar, ora è il momento della Sala Accoglienza. Posta a piano terra, è il primo ambiente che si incontra entrando da via Tagliata. Nel progetto originario del Centro Giovanile era stata pensata come primo punto di incontro e di aggregazione informale, oltre il bar, dove adolescenti e giovani potessero avere la possibilità di incontrarsi spontaneamente, suonare la chitarra, giocare o chiacchierare.

Perché il nome sala accoglienza? Perché non deve diventare lo spazio di nessuno, dove chiunque entra non viene notato e può fare ciò che vuole, ma uno spazio dove chi entra viene accolto, uno spazio dove la comunità educativa dà segno tangibile di una volontà di accoglienza. La sala accoglienza, aperta tutti i pomeriggi e tutte le sere, si pone come obiettivo primario quello di accogliere adolescenti e giovani che approdano al Centro Giovanile, ma non solo. Deve divenire spazio di proposta, di collegamento con il resto del Centro, di informazione riguardo ad altre iniziative in oratorio e fuori dall'oratorio, deve essere spazio "vivo" e non il regno dell'apatia, deve divenire il luogo della relazione e del dialogo, dove le diverse culture giovanili si possano incontrare e dialogare, luogo dove chi entra si sente a casa, una casa riscaldata dalla passione di una comunità educativa per i giovani.

Pensando alla sala accoglienza in contrapposizione con la voglia di libertà tipica degli adolescenti, l'immagine ricorrente è quella di un luogo dove la parola d'ordine è "m'interessi", dove la regola è "mi faccio i cavoli tuoi" perché mi stai a cuore, del "mi preoccupi per te, anche se adesso tu ti stai arrabbiando per questo"...

Come già è avvenuto per il DreamBar, ci piacerebbe anche per questo progetto coinvolgere un gruppo di volontari che si impegnino nel servizio di sala accoglienza, con tanta voglia di mettersi in gioco, di lasciarsi contagiare dalla vivacità degli adolescenti e dai giovani. Certamente anche questa non è una scommessa facile, ma vista la generosità e le disponibilità raccolte in questo ultimo periodo, visto l'interesse che la Comunità parrocchiale sta dimostrando per il mondo dei giovani, sono certa che anche questo progetto potrà decollare e, perché no, volare alto!

P. S.

Per informazioni e segnalazioni di disponibilità rivolgersi al Centro Giovanile 2000

Cambiare, insieme si può

“In piedi costruttori di pace” gridava anni or sono a Verona, nell’arena dello stadio un vescovo protagonista e profeta del pacifismo italiano del XX secolo. Oggi, l’eco di quel monito ritorna con più vigore e rimbomba nei nostri cuori anestetizzati dalla dominante cultura consumistica. La grave crisi di valori che stiamo vivendo attanaglia le nostre coscienze conquistate dalle logiche egoistiche e perverse del neoliberismo e del neocapitalismo. Seguaci di questa corrente ormai maggioritaria, abbiamo abbandonato i poveri al loro destino, dimentichi però che solo loro sono gli annunciatori del vangelo di pace, ricevuto in appalto direttamente dal figlio di Dio, Gesù Cristo.

Ecco perché si è pensato allo slogan “Cambiare, insieme si può” dell’iniziativa “Percorsi di Pace” 2001 nata in seno all’Oratorio - Centro Giovanile 2000, per parlare delle aggressioni del mercato nei confronti dell’uomo e della natura, per discutere di globalizzazione, di scelte quotidiane idonee a contrastare le politiche dei faraoni. L’iniziativa “Percorsi di Pace” ha sostituito quella che era l’edizione annuale denominata “Mese della Pace” nata agli inizi degli anni ’90. Il nuovo corso s’innesta tuttavia nel solco di quella tradizionale esperienza pacifista, che nei diversi anni ha tenuto accesa nei cuori dei clarensi la fiaccola della speranza.

A cavallo dei mesi di gennaio e febbraio si sono svolti alcuni incontri e, per quattro giorni, è stata piantata in piazza Martiri della Libertà, la “tenda della pace”, ravvivata da momenti di preghiera e di riflessione. Sabato 10 febbraio è stato allestito anche un banco per la distribuzione di prodotti del C.E.S. (commercio equo e solidale), che, dalle vendite realizzate, si ritiene sia stato apprezzato dalla comunità clarense.

Il primo incontro, tenuto alla fine di gennaio, ha avuto come relatore Mauro Castagnaro, giornalista professionista specializzato sull’America Latina. Si è discusso di “Globalizzazione”, di quel nuovo processo storico, economi-



co e sociale che ha avuto inizio nel XX secolo e che vede essenzialmente come protagonista il mercato o meglio il mercato globale, la più diffusa e pericolosa idolatria del nostro tempo.

L’economia appare dominata, pressoché esclusivamente, dalla logica della massimizzazione del profitto e da imprese economiche a carattere sempre più multinazionale che presentano una concentrazione di potere e di ricchezza superiore a quella di molti Stati nazionali. Un dato eloquente: 358 supermiliardari del pianeta possiedono una ricchezza pari a circa la metà di quella della popolazione mondiale. All’economia si riserva il posto di comando, in nome di un capitalismo privo di alternative, essendo lo stato naturale della società. Quindi si ribadisce la necessità di sbarazzarsi di ogni vincolo sociale perché l’economia è sovrana. I media (televisione, computer, le reti telematiche, Internet), altro anello di quella catena della globalizzazione, ci hanno introdotto nella dimensione planetaria delle comunicazioni di massa. Si parla sempre più spesso di una società “virtuale” dove il rapporto vitale con le cose, il contatto emozionale con le altre persone vengono messi in pericolo. Tutte le organizzazioni internazionali, politiche ed economiche, create fino ad oggi, sono malate di scarsa democrazia interna. L’ONU, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, il WTO ecc. sono la dimostrazione di come a livello internazionale la democrazia sia ferita.

Il secondo incontro, tenutosi il 2 febbra-

io 2001, ha visto la partecipazione di Mario Sberna, relatore, collaboratore dell’ufficio Missionario della Diocesi di Brescia, che ha affrontato il tema degli “stili di vita”, ovviamente di quelli alternativi alle logiche attuali di mercato, prendendo spunto anche dall’esperienza fatta con la sua famiglia in America latina, durata quattro anni, a contatto con gli ultimi. In quella terra è stato spettatore degli scempi, dei disastri e dell’arrivismo delle multinazionali dell’occidente benestante.

Sono usciti molti spunti dalla sua appassionata riflessione, temi quali il C.E.S., basato non su una politica di sfruttamento, ma di rispetto del produttore al quale è garantito un guadagno più che dignitoso e sempre molto più alto di quello profuso dalle grandi multinazionali; il turismo responsabile; i gruppi di acquisto; le campagne di boicottaggio come quelle contro la Nike, la Del Monte, la Nestlé; la finanza etica e in particolare la Banca etica, che destina le sue risorse a quattro aree di attività non profit: solidarietà sociale, produzione ecocompatibile e cultura ambientale, commercio equo e solidale, animazione sociale ed educativa.

L’ultima conferenza ha avuto come relatori i professori Marino Ruzzenenti e Mino Fachetti, sindaco di Chiari, sul tema “L’agonia della Terra”, gli attacchi sferrati da questa economia “ad etica zero” nei confronti del creato. L’aggressione all’equilibrio del mondo sta ormai toccando le radici profonde della vita stessa. Si è giustamente osservato che la “questione ambientale” non può essere una tematica ad esclu-

sivo appannaggio di una o dell'altra fazione partitica. Ormai i mali del pianeta (e quindi dell'uomo), non possono essere argomento di parte, ma devono riguardare tutti gli schieramenti politici, al di là dell'ideologia. È il momento di recidere l'arroganza che ha contrassegnato i processi di sviluppo tecnologico e scientifico dall'era della industrializzazione ad oggi. Ed i risultati di questa distorsione li abbiamo sotto i nostri occhi, si possono chiamare benzene, amianto, ddt, mucca pazza. È mancata quella forma di precauzione che deve essere alla base di ogni processo scientifico. Per questa ragione all'epoca si decise di alimentare le mucche (erbivore per eccellenza) con farine animali, nella speranza di migliorare le qualità del latte e del bovino, tralasciando però quelli che potevano essere i rischi di una tale manovra e che il tempo ci ha purtroppo evidenziato.

Si è discusso anche del nostro territorio, della provincia di Brescia, che annovera un triste primato. Fra le diverse province italiane è quella che figura ai primi posti per percentuale di decessi per tumori e non si può negare che, così come unanimemente riconosciuto, l'insorgere di tali malattie sia una conseguenza della pessima vivibilità (sotto l'aspetto ambientale) della nostra provincia. Le emissioni in atmosfera, nelle acque (il Mella ha un tasso di inquinamento spaventoso, il peggiore della provincia) e nel suolo di agenti inquinanti e l'utilizzo di prodotti chimici (concimi, pesticidi, fertilizzanti, anticrittogamici) in un'agricoltura ormai troppo industrializzata, hanno reso il territorio bresciano una zona ad altro rischio per l'uomo.

Chiari, rispetto alle altre realtà della provincia, non gode certamente di miglior salute. La percentuale di rifiuti urbani riciclati, sulla base degli ultimi dati, si attesta intorno al 21%, dato certamente basso e che è emblematico dello scarso impegno da tutti profuso su tale questione. Vi è, in prospettiva, la possibilità di riciclare i rifiuti organici che, sulla base di consolidate statistiche, rappresentano il 35% di quelli prodotti all'interno di una casa.

Si sa del progetto della TAV (Treno Alta Velocità) e quello dell'autostrada **Brebermi** (Brescia, Bergamo e Milano) che attraverseranno la campagna clarense sventrandola in larghezza per circa 100 metri complessivi, abbatten-

do anche dei cascinali.

Come non parlare poi dell'inceneritore sostenuto dalla Cogeme di Rovato e da altri Comuni soci, tra cui quello di Rovato? È emblematico il fatto che la previsione di tale impianto di termodistruzione vada a cozzare con le politiche di diminuzione delle emissioni di gas in atmosfera. È bene ricordare come a Kyoto nel 1997 nella Conferenza mondiale sull'ambiente si era detto che l'emissione di gas in atmosfera doveva essere ridotta del 25%, accordo questo saltato di recente per la indisponibilità degli Stati Uniti (da soli produttori del 36% di gas in atmosfera) e anche di altre nazioni (Canada e Giappone).

Concludendo è emerso che per essere autentici operatori di giustizia è necessario cominciare da noi stessi, rivedendo le nostre scelte di vita quotidiane. È stato calcolato che se si volesse garantire ad ogni abitante della Terra il nostro stesso tenore di vita, ci vorrebbero altri cinque pianeti da utilizzare come miniere, come foreste, come campi e anche come discariche di rifiuti. Dunque è d'obbligo rivedere i nostri consumi, in modo da lasciare all'altra grande fetta della popolazione mondiale (80%) le risorse, l'energia e gli spazi ambientali necessari per migliorare le loro condizioni di vita.

Il Gruppo Iniziative di Pace

Bisogna cambiare

Bisogna cambiare, così non si può andare avanti, non si può più restare indifferenti, si deve rimettere in discussione il sistema dominante quale è il dio Denaro, partendo da noi stessi e dalle nostre comunità. Queste, in sostanza, le conclusioni degli incontri svoltisi tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, inseriti nell'iniziativa "Percorsi di Pace", riguardanti gli effetti della globalizzazione, gli stili di vita da contrapporre alla logica di mercato, l'ambiente e lo sviluppo che bisogna cominciare a trattare come un'unica questione. Sono stati incontri che alla fine ci mettono in crisi e ci dimostrano poi, dopo anche solo una semplice riflessione personale, quanto siamo incapaci di calare nel quotidiano quello che ci suggeriscono come cambiamento.

La mondializzazione dell'economia di per sé non è negativa, ma lo è la logica che la sorregge: di fatto conduce all'esclusione di intere popolazioni dai benefici che produce. Infatti ci ritroviamo con un 20% di popolazione mondiale che consuma l'80% delle materie prime e delle risorse energetiche terrestri, usando la natura come una miniera da sfruttare e l'ambiente come una vera e propria discarica, lasciando al resto del mondo un irrisorio 20%, non sufficiente nemmeno per avere un piatto di riso al giorno.

È da una situazione così squilibrata che alla fine si è giunti alle guerre, allo sfruttamento ecc., a questo divario che ritorna poi ancora ad avvantaggiare i Paesi più ricchi.

È da un'impostazione economica come questa che deriva la divisione fra le persone, le culture ed il collasso del nostro pianeta.

È doveroso passare da uno stile basato sullo spreco ad uno basato sull'**essenziale** quale condizione per riequilibrare le situazioni.

Sicuramente passare da un'economia che prevede solo profitti ad una economia del limite, impone grandi cambiamenti culturali, sociali, organizzativi, lavorativi ecc., ma è la gabella che bisogna pagare per poter riavere nel mondo e tra di noi quell'arcaica armonia che Dio ci ha regalato. La via da seguire non passa attraverso l'accumulo dei beni, ma dallo scoprire il giusto rapporto con le cose, dal vivere relazioni significative e dall'avere gesti veri di cambiamento quotidiano. Suggerimenti concreti emersi in queste serate sono stati, ad esempio, l'uso di prodotti del commercio equo e solidale e l'approccio alla Banca etica come strumenti di contrasto a questo serpente che si mangia la coda: gesti e scelte che possono essere il lieve inizio del grande cambiamento.

Santino Bellotti

*Famiglia Bellotti, Via M. L. King, 12, 25032 Chiari (Brescia)
Tel. 030/7101755*

Una tenda per sensibilizzare

*Tutti in piazza per discutere i problemi
fra Nord e Sud del Mondo*

Chiari. Anche quest'anno nella cittadina clarense s'è svolto il cosiddetto "Mese della pace", un mese in cui, tramite svariate iniziative, vengono affrontati numerosi problemi che affliggono il Mondo. Una di queste iniziative è la tenda della pace. Questa attività consiste nel montare una vera e propria tenda gestita da volontari con lo scopo di informare la popolazione su determinati problemi. Quest'anno la tenda è rimasta montata dall'otto all'undici febbraio in Piazza Rocca ed il tema principale è stato quello dell'enorme divario economico esistente fra Nord e Sud del Mondo. Questo problema è causato dal fatto che il 20% della popolazione mondiale consuma quasi l'80% delle risorse del pianeta, dal fatto che le multinazionali dei Paesi sviluppati per avere un maggiore ricavo si permettono di sfruttare le risorse naturali e la manodopera dei Paesi poveri. Questo atteggiamento porta gli Stati ricchi ad arricchirsi sempre di più, ma soprattutto condanna le Nazioni povere ad un livello sempre più elevato di povertà. Questa è la motivazione del perché alcuni giovani volontari sono andati per qualche giorno a vivere in questa tenda, per informare la gente di questi problemi, ma anche per offrire validi metodi per cercare di migliorare questa situazione, ad esempio, il boicottaggio di determinate multinazionali come McDonald's o Nestlé, l'assunzione di uno stile di vita sobrio che consiste nel porre una netta distinzione fra bisogni reali e bisogni imposti ed il commercio equo solidale, una forma di commercio grazie alla quale i produttori del Sud del mondo non vengono sfruttati dalle multinazionali in quanto viene loro offerto un giusto prezzo per i loro prodotti.

Un'altra iniziativa trattata dai volontari della tenda della pace è l'operazione "Un minuto di rumore", che consiste nel fatto di trovarsi in una piazza nel maggior numero di persone possibile ad un'ora prestabilita e fare un minuto di puro rumore, per attirare l'attenzione della gente sul fatto che in Congo in meno di due anni sono state uccise dal governo 1.700.000 persone ed i mass media non ne hanno mai parlato.

Nicola Sguazzi

Akuna Matata... fest! Senza Pensieri

Nel giorno del tuo compleanno non pensare solo a te...

La proposta nasce per rispondere alla richiesta che numerose famiglie fanno di "affittare" una stanza del Centro Giovanile per poter effettuare la festa di compleanno dei propri figli.

Il progetto nasce per formulare un'offerta completa e in sintonia con gli obiettivi educativi del Centro Giovanile 2000, per un'attenzione al gioco, all'animazione che da sempre lo caratterizza e per richiamare alla solidarietà verso altri bambini bisognosi anche di beni di prima necessità.

Il Centro Giovanile, in occasione della partenza del progetto, si impegna nell'adozione a distanza di un bambino.

È possibile scegliere tra le proposte seguenti, in base alle diverse esigenze e preferenze.

Proposta Fuori Orario

La festa di compleanno si inserisce nel momento della merenda del **Fuori Orario**, alle ore 16.30. Il Fuori Orario è uno spazio destinato a tutti i bambini e i ragazzi, che, seguiti dagli educatori, possono giocare, essere aiutati per i compiti, vivere delle proposte di animazione, attività, momenti di gruppo. Essendo il Fuori Orario aperto a tutti, la festa coinvolgerebbe anche altri bambini. Dopo la merenda, in genere, l'attività è il gioco libero seguiti dagli educatori.

Proposta animazione & adozione

La proposta si pone come obiettivo quello di andare oltre l'affitto di un locale, ma di offrire un animatore con esperienza, aiutato da un gruppo di giovani animatori, i quali personalizzeranno la festa di compleanno con giochi, iniziative particolari, costumi a tema e attività varie. Ad ogni compleanno, il 20% dell'importo versato come contributo per la festa verrà utilizzato per il mantenimento del rapporto di adozione a distanza.

**Per informazioni e prenotazioni
rivolgersi alla segreteria
del Centro Giovanile 2000 o al DreamBar**

I nuovi numeri di telefono del Centro Giovanile

Segreteria - 030 700 73 1

Don Pietro Marchetti Brevi - 030 700 73 208

Don Andrea Gazzoli - 030 700 73 207

Comunità Suore Dorotee - 030 710 11 44



Angelamaria, Flavio...

Un mese di febbraio particolarmente ricco di testimonianze e di attività missionarie. Si inizia mercoledì 31 gennaio con la testimonianza di Suor Angelamaria Tomei, dorotea, missionaria da 16 anni in Africa, prima in Congo, attualmente in Burundi, nei pressi della capitale Bujumbura. Ci presenta la situazione di questo piccolo paese, grande poco più della Lombardia, con circa sei milioni di abitanti, dove esercita la sua attività pastorale dal '94 e da cui è dovuta venire via tra il '96 ed il '97 per la grave e pericolosa situazione creatasi tra le due etnie. Suor Angelamaria ci parla infatti di Hutu, contadini, circa l'80% della popolazione, di Tutzi, un tempo pastori e guerrieri, circa il 14%, classe sostanzialmente privilegiata che ha per lunghi periodi esercitato il potere. Ci parla dei genocidi, orribili e crudeli stragi che hanno insanguinato questa terra in modo particolare nel '95-'96, con il conseguente strascico di odio e violenze che continuano, anche se noi non ne siamo informati. I missionari, in questa realtà, portano avanti una difficile azione di pacificazione, accolgono tutti, vivono in mezzo a gruppi etnici diversi, fanno opera di convincimento alla convivenza, fanno scuola e doposcuola, hanno campi di gioco, hanno pure una sala di computer. Rimane comunque la tragedia dei campi pro-

fughi, dove è rinchiusa gente fuggita dai massacri e dai campi di rifugiati per chi è scappato dal Congo o dal Rwanda: nell'uno e nell'altro caso le condizioni igieniche sono spaventose. Rimane la tragedia delle famiglie divise, delle famiglie miste Hutu-Tutzi i cui figli sono spesso rifiutati dall'una e dall'altra parte; la tragedia delle violenze e delle vendette dei soldati, delle sofferenze di adulti, e bambini soprattutto, della malaria, della fame, della distruzione dei raccolti, dei malati di AIDS...

Cosa fare di fronte a tutto ciò? Almeno essere consapevoli che questa situazione esiste, anche se gli organi di informazione preferiscono aggiornarci dettagliatamente sulla vicenda della contessa Augusta... Forse perché a molti di noi interessa di più, come interessano di più le vicende del «Grande Fratello».

A non più di quindici giorni di distanza, esattamente il 14 febbraio, un altro importante incontro con padre Flavio Festa, francescano *doc* con saio e cordone, missionario anche lui in Burundi da circa due anni. Opera a Kayougori in una realtà parrocchiale che coinvolge circa trentamila fedeli, a duecento chilometri da Buyumbura, verso il confine con la Tanzania. Dalle immagini mostrateci si tratta della tipica missione africana come ognuno di noi



I ragazzi della missione di padre Flavio Festa

Minicampo Acr

Il cuore grande dell'uomo

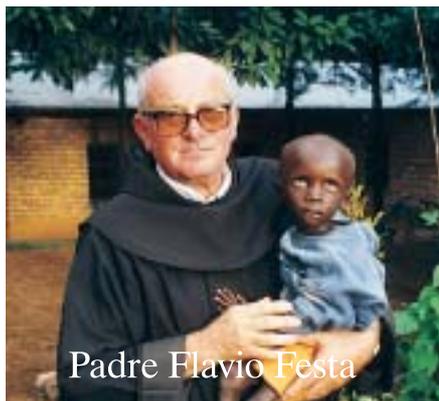
Seppure in forma ridotta per consentire a tutti di partecipare alle esequie di don Angelo, anche quest'anno non è mancato lo storico minicampo A.C.R. di gennaio; un'intera giornata vissuta giocando in allegria e riflettendo sul messaggio proposto dal Papa il 1° gennaio e, per i più grandi, anche l'ebbrezza di una notte trascorsa fuori casa. Per noi acierini è un'abitudine ormai consolidata iniziare il mese della pace con un momento forte che ci aiuti a cogliere quali sono gli atteggiamenti che possono contribuire a costruire relazioni positive e autentiche sia con i vicini che con i lontani. E infatti il filo conduttore dei lavori di gruppo è stato lo sforzo di conoscere realtà con caratteristiche e abitudini differenti dalle nostre, partendo dal presupposto che è soprattutto dall'incontro e dal dialogo tra realtà diverse che le comunità possono arricchirsi vicendevolmente. Forti della consapevolezza che ciascuno di noi è unico e irripetibile, abbiamo poi focalizzato l'attenzione sulla ricerca degli elementi che ci accomunano: in particolare, abbiamo scoperto che ogni uomo ha un cuore grande, capace d'amore, e che siamo tutti figli di uno stesso Padre che ci guarda con simpatia.

Al termine delle attività c'è stata un'allegria serata di festa con la partecipazione dei genitori, per una volta chiamati a sfidare ad armi pari i loro figli in divertenti prove; la mattina successiva i più volenterosi si sono dedicati alla tradizionale vendita degli adesivi, il cui ricavato verrà devoluto all'iniziativa di solidarietà proposta dall'Azione Cattolica diocesana.

Emanuele

se la immagina: costruzioni semplici, chiese spoglie, aule con banchi di cinquant'anni fa, tanti bambini, colori e canti, il tutto in una rigogliosa vegetazione equatoriale. Aldilà di questi aspetti oleografici, da rivista missionaria di una volta, c'è anche qui, nella sua drammaticità, la realtà della povertà e della guerra. La missione ospita una comunità di duecento bambini a cui bisogna dare da mangiare tutti i giorni. La stragrande maggioranza di essi è priva di entrambi i genitori, morti per la guerra o per malattia. Oltre a ciò bisogna fare il conto con la grossa conflittualità tra le due etnie e con le violente scorribande di gruppi di ribelli estremisti, che arrivano di giorno e di notte rubando ciò che trovano e talvolta uccidendo. Alle loro uccisioni ne seguono altre, per vendetta, da parte degli appartenenti all'etnia avversaria. In questa realtà di missione trova la sua naturale collocazione un lebbrosario in cui ci sono malati di tutte le età, compresi i bambini, ricoperti di piaghe che farebbero rabbrivire anche il più grande esperto di malattie tropicali. Questa realtà è portata avanti da tre frati francescani e da due volontari, con alle spalle la provincia francescana della Liguria, che finanzia tutte le iniziative. Quando è loro economicamente possibile, intervengono ad aiutare chi si sposa a costruirsi una casetta. Sia sa che là le case non sono come le nostre, comunque un certo costo ce l'hanno e spesso, per quella gente, si tratta di cifre astronomiche. I francescani cercano di far fronte a tutto e con molta semplicità Padre Flavio ci dice: "Qui son tutte uscite, senza nessuna entrata!" È un messaggio? Benissimo, ci si offre l'opportunità di far del bene senza porsi il problema se i nostri soldi andranno a buon fine o meno... garantisce P. Flavio... garantisce San Francesco.

Primo Gandossi



Padre Flavio Festa



Don Ernesto Sirani in udienza da Giovanni Paolo II

Don Ernesto Sirani 25 anni di sacerdozio

Lil clarense Padre Ernesto Sirani, salesiano, da 19 anni missionario in Perù, è stato a Chiari lo scorso anno, in occasione del suo 25° di ordinazione sacerdotale.

Svolge la sua attività sulle Ande, a Iangas, cinquecento chilometri a nord di Lima, dove, a 2750 metri di altitudine, si trova la sua parrocchia: una trentina di villaggi sparsi sui fianchi della Cordigliera Bianca e Nera, per un totale di circa 15.000 campesinos.

Padre Ernesto sulle Ande ritorna sempre con maggiore entusiasmo, perché ragazzi e giovani hanno continuamente bisogno di aiuto, spirituale e materiale, soprattutto da quando la possibilità di un relativo benessere e il contatto con culture e modi di vita diversi hanno creato l'assuefazione anche agli aspetti meno apprezzabili della nostra "civiltà".

Lassù sulle Ande Padre Ernesto, figlio di uno dei cinque fratelli Sirani periti tragicamente nel 1952, ha dato vita all'Operazione Mato Grosso, ha iniziato attività diverse, che spaziano dall'impegno pastorale a quello oratoriano (con il coinvolgimento di circa 1500 ragazzi), dalla scuola magistrale a quella di intaglio, alla cooperativa degli scultori del legno. La posta è alta: la speranza di una vita meno dura per tutti i suoi campesinos.

Mercato equo e solidale e Giornata del missionario clarense

Sul fronte del mercato equo e solidale la bancarella si fa sempre più frequente, anzi sta diventando un appuntamento settimanale. Il 10 di febbraio, in Piazza Rocca, ha riscosso un grande successo per iniziativa dei giovani dell'Oratorio, che hanno inserito il mercato equo e solidale tra i grandi temi del Mese della pace. Non si sono limitati ai grandi discorsi teorici, hanno messo sui tavoli prodotti veri e li hanno anche venduti, contribuendo a diffondere la conoscenza di questo mercato alternativo, orientato alla realizzazione di un'economia più giusta, più rispettosa delle esigenze dei produttori deboli. La settimana successiva, nel contesto della Giornata del missionario clarense, la bancarella ha rifatto la sua comparsa all'Oratorio e in Piazza Zanardelli, con il solito, grande successo, che ormai non fa più notizia, perché si tratta di un'iniziativa di routine.

La Giornata del missionario clarense ha avuto anche un importante momento liturgico: in occasione di tutte le Messe i missionari di Chiari sono stati ricordati nominalmente nella preghiera dei fedeli. Inoltre, durante le Sante Messe per i ragazzi, in Santa Maria, suor Angelamaria Tomei, missionaria in Burundi, ha reso testimonianza della sua scelta e della sua attività missionaria.

Tra memoria e futuro

Don Arturo, don Aldo, don Mario, don Gabriele, don Francesco, don Angelo, don Diego, don Riccardo, don Stefano, don Giovanni, ma anche tanti nomi di Canossiane (madre Teresa e madre Flaminia) e di Figlie di Maria Ausiliatrice (ricordo la prima che ho conosciuto, suor Elvira e l'ultima, suor Pierina). Così, con questo rosario di nomi incompleto (sottolineo incompleto), voglio esprimere il sentimento di riconoscenza a questo ambiente che mi ha visto crescere nella fede, che mi ha aiutato a crescere come giovane e che ora si rinnova nella struttura, con la posa di un'altra "prima pietra", segno provvidenziale di speranza per il futuro dei nostri figli. Un cammino entusiasmante attraverso le qualità, la ricchezza, i difetti, i limiti di tanti "incaricati" e non, che avevano e hanno nel cuore don Bosco e i giovani.

Un'altra pietra d'inciampo qui a Chiari, a San Bernardino a significare che l'indifferenza, l'egoismo e l'ingiustizia vanno combattute con nuove proposte ai giovani e non con il pressappochismo, l'improvvisazione o l'esclusiva educativa (e, nel peggiore dei casi, l'invidia e la presunzione). Don Egidio Viganò ebbe a usare, parlando di Oratorio, quattro parole: *casa, scuola, cortile e chiesa*. Siccome alla scuola ci stanno già pensando egregiamente in molti e per la chiesa ci sono stati o ci saranno interventi più qualificati del mio, mi limito umilmente a sottolineare due aspetti che mi stanno a cuore come laico: casa e cortile.

Pensiamo ad una nuova struttura con l'idea che sia una nuova casa, dove ci si possa sentire in famiglia, ma una famiglia vera: con un papà, una mamma, dei fratelli, dei nonni..., degli zii, l'amico sacerdote e l'attenta suora, una famiglia completa (dove c'è posto per tutti); ma anche una casa sobria e funzionale in grado di accogliere e non di soffocare, di promuovere e non di bocciare, di valorizzare e non di umiliare. Per questo il Consiglio dell'Oratorio-Centro Giovanile potrà dare tanti utili e preziosi suggerimenti per la sua costruzione: ascoltiamoli. Infine

una casa dal cuore mondiale, e il pensiero va all'Auxilium e all'aspetto missionario.

Pensiamo ad una nuova struttura in cui il cortile sia il cuore e non la coreografia, magari da non calpestare. Per questo non lasciamoci ingannare dall'idea che il nuovo, il moderno siano la sola soluzione alla scommessa educativa dei nostri figli

poiché, accanto alla struttura, dobbiamo migliorare gli itinerari educativi, crescere le persone, educare i talenti affinché continuino ad esserci animatori, educatori, maestri di vita che siano presenti in cortile, che sappiano dire ad ogni fanciullo una illuminante "parolina all'orecchio" che facciano sentire ogni ragazzo o ragazza il privilegiato, la privilegiata, che sappiano "chiamare" al momento giusto. Forse, spesso, perdiamo troppo in fretta la pazienza.

Un cortile che faccia giocare, che faccia cantare, che faccia esprimere le doti di ognuno, che chiami all'impegno, ma anche un cortile con il coraggio di tenere la televisione spenta. Un progetto di vita, dunque, nel nome del sistema preventivo di don Bosco, un progetto scritto (e a questo ci sta pensando la Commissione Pastorale), ma soprattutto un progetto vissuto nel quotidiano (e a questo dovremo pensarci tutti) e, a sera, un progetto educativo che chieda a tutti di mettersi umilmente in ginocchio di fronte al Vangelo, per un proficuo esame di coscienza.

Qualche anno fa, in un momento di buio, condividendo con altri la passione educativa di don Bosco, abbiamo temuto che i salesiani lasciassero Chiari; ora abbiamo le prove che l'ancora è stata di nuovo calata (la convenzione, i nuovi investimenti, i nuovi progetti educativi); desidereremmo che anche le Figlie di Maria Ausiliatrice gettassero di nuovo l'ancora a San Bernardino: a quando qualche segno tangibile?

Ora scusatemi se ho dimenticato qual-



Benedizione della ristrutturazione dell'Oratorio

cuno e/o qualcosa e magari per qualche passaggio non gradito. Ricordo che quando, nell'Ottanta, sono iniziati i lavori per il primo nuovo Oratorio-Centro Giovanile, ho lavorato allo sbancamento del terreno dietro alla "casetta di don Bosco", con una piccola ruspa cingolata, per poter poi gettare le fondamenta; ora invece, in questa occasione, mi è stato chiesto di usare carta e penna: non so se ho fatto più danni allora od oggi. A conclusione, vorrei affidare quest'opera a Maria Ausiliatrice, proprio come don Bosco, quando iniziò l'oratorio con un giovane, un'Ave Maria e una sacrestia; vorrei affidare quest'opera alla sensibilità e alla disponibilità di tempo e di mezzi di ognuno di noi; vorrei affidare quest'opera al ricordo di tutti i Figli e le Figlie di don Bosco che da qui son passati e hanno lasciato il segno. Tanti non sono più tra noi (come non ricordare don Camillo), alcuni son già in Paradiso a gustarsi il meritato riposo promesso dal loro fondatore (e il pensiero va a don Verderio).

Vorrei affidare quest'opera alla preghiera delle mamme, pensando a Mamma Margherita; e soprattutto vorrei affidare quest'opera al dolore della croce per una disgrazia che tanto è stata proficua in termini di vocazioni, per questo ambiente, ma che continua ad essere un monito al senso di responsabilità nelle varie iniziative giovanili: penso alla morte di un ragazzino adolescente tra le cime della Val Camonica, Renato Metelli.

*Un affezionato dell'opera salesiana
a San Bernardino*

A quota 14, i container

Al Centro "Auxilium" di Chiari San Bernardino fanno riferimento anche molte iniziative nel campo missionario a cura di Cooperatori Salesiani e del loro Delegato don Silvio Galli. Si vogliono affrontare i problemi della miseria e dell'emarginazione, anche oltre i confini italiani: la carità cristiana non conosce limiti perché si commisura sul vangelo. Nello stesso tempo si vorrebbe venire incontro a tali situazioni nel paese d'origine di tanti immigrati, evitando loro le tristi esperienze d'abbandono della famiglia, delle proprie tradizioni e cultura e le gravi difficoltà di un inserimento in un nuovo Paese. Dal 1998 quest'azione è diventata sistematica, in collaborazione con la Procura Salesiana per le Missioni di Don Bosco nel mondo, individuando le emergenze, coordinando gli impegni locali, favorita anche dalle possibilità offerte dai container.

Per essere sicuri dell'effettiva destinazione di tali aiuti, ci si riferisce ai missionari salesiani, anche perché molti di essi si sono formati a San Bernardino e sono conosciuti personalmente. Quando ritornano in Italia per un po' di riposo o a causa della salute, non manca mai una loro visita, anche se veloce, a San Bernardino e un incontro con don Silvio. Sono sempre accolti a braccia spalancate.

All'Auxilium, come osservava il manzoniano fra Galdino, confluiscono molte offerte, in genere modeste, e da lì, in vari rivi defluiscono sui diversi fronti della povertà e dell'emarginazione, sia in Italia, sia nei Paesi del terzo o quarto mondo. Non si tratta solo di offerte in denaro, ma di generi alimentari a lunga conservazione, di vestiti, di macchinari, di medicinali e di tante cose necessarie. A selezionare e confermare il materiale provvede un gruppo di volontari - uomini, donne, obiettori - che periodicamente lo imbarcano in container, secondo le diverse necessità e destinazioni. È un lavoro lungo, attento e minuzioso, che va dalla pulizia e dalla disinfestazione all'imballaggio secondo le norme del Paese destinatario.

Né meno gravoso è l'impegno burocratico, che precede e accompagna ogni spedizione fino a quando il container arriva a destinazione e viene sdoganato. Con il succedersi delle spedizioni, con la conoscenza degli impiegati addetti a tale settore, il lavoro ha raggiunto un buon ritmo. Non è raro il caso che s'incontrino persone che condividono l'opportunità di tale azione umanitaria e sveltiscono l'iter burocratico, per quanto è loro possibile.

Ci siamo incontrati con la Signora Anna Busi, che, Presidente dell'Auxilium, segue anche il settore missionario. È tutta presa da tale lavoro, anche se stressante: «Grandi sono la soddisfazione e la gioia, quando per fax arriva la notizia che è giunto a destinazione il container. Non poche le lettere di ringraziamento. Rinfranca l'impegno di prepararne altri. È la gioia di aver salvato un bambino dalla fame; è la gioia di aver aiutato una mamma; è la gioia di aver provveduto gli strumenti di lavoro ad un apprendista, ad un lavoratore». Un volontario dei più fedeli in tale compito confessa: «Non fanno problema il lavoro e la fatica, ma il senso dell'impotenza di fronte a tante necessità. Tante volte si ha la sensazione di lavorare a vuoto. Più si aiuta e più sembrano aumentare i problemi.

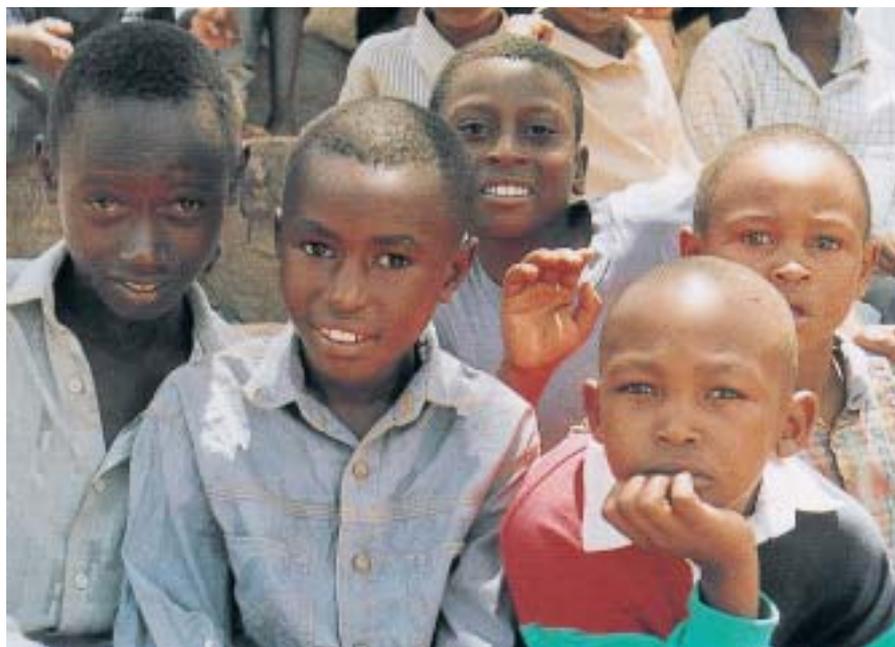
Per fortuna con l'aiuto materiale va di pari passo tanta preghiera».

Non manca chi solleva obiezioni sulla validità di tali iniziative. Lo abbiamo fatto presente alla Presidente, che controbatte: «Essendo destinatari delle nostre spedizioni i missionari, siamo sicuri che non ci troviamo di fronte a distribuzioni generali o a forme d'assistenzialismo, ma ad interventi mirati, ad aiuti personalizzati e temporanei per sostenere le persone in un momento di grave necessità. Come scelte del Centro, cerchiamo di favorire le richieste di sostegno alla formazione ed al lavoro, anche se esse comportano maggiori sforzi».

Così, senza chiasso né propaganda, i Cooperatori di San Bernardino sono riusciti a spedire una decina di container nel 1998 e una dozzina nel 1999. Nel 2000 hanno raggiunto i quattordici container con destinazione in diverse parti del mondo: Lituania, Georgia (2), Siberia - Aldan e Jakutsk, Cambogia, Timor Est, Zambia, Angola (3), Brasile - Manaus, Eritrea, Santo Domingo, Salvador.

L'augurio è che il cerchio dei collaboratori si dilati ancor più e di conseguenza anche quello dei destinatari.

Un Cooperatore



Addis Abeba - Ragazzi di strada

Per i ragazzi di strada

L'Etiopia è uno dei Paesi meno sviluppati del mondo. È un paese giovane: il 48% della popolazione è di sotto ai 20 anni. Purtroppo il 60% della sua popolazione vive al di sotto alla soglia della povertà assoluta. Essa è provocata da disastri naturali quali la siccità e la carestia, dalle conseguenze della guerra con l'Eritrea e dalle crisi sociali come la disoccupazione, la rottura delle famiglie, la migrazione dalle campagne alla città nella speranza di migliorare la propria situazione.

Vittime di tali disastri sono le donne, gli anziani e soprattutto i bambini. Dei 4.042.357 bambini etiopi in condizioni difficili, secondo i dati dell'UNICEF solo l'8% riceve servizi adeguati. Circa il 46% dei ragazzi di strada si trovano a Addis Abeba, anche per la presenza dal 1991 di campi profughi dall'Eritrea. Molti i bambini ad alto rischio di finire sulla strada; consistente il numero di bambini che già passano la maggior parte del loro tempo sulla strada o ai mercati, con qualche lavoretto. Non manca chi si dedica a scavare fra la spazzatura della città alla ricerca di qualcosa di utile, o all'accattonaggio. Per fortuna essi mantengono ancora contatti con la famiglia e dormono in casa presso i parenti. Sta aumentando sempre di più, invece, il numero di bambini, maschi e femmine, e di ragazzi che, abbandonati a sé stessi, vivono stabilmente nella strada. Di diverse etnie, provenienti in genere dalla provincia, orfani o senza famiglia o con famiglia disgregata, vivono alla giornata dedicandosi talora al furto, all'alcool, alla prostituzione, al piccolo commercio di droga ecc. Si aggregano fra di loro in piccole bande per difendersi, per aiutarsi e per sostenersi contro la polizia. Non mancano risse e contese, specie per rivendicazione di zone più redditizie ai loro commerci. Stando alle analisi fatte, le ragioni principali che determinano tali scelte - nella più parte dei casi accettate anche dalla famiglia - consistono nella necessità di tipo economico (80%), nell'influenza degli amici, nella famiglia punitiva ed ostile (22%), nella morte dei genitori

(11%) e nell'odio verso la scuola (11%). Non mancano le attrattive per tale vita, soprattutto quella di essere liberi da qualsiasi controllo e di poter vivere e giocare come e quando vogliono, senza nessun limite.

Sono ragazzi/e normali, anzi superdotati quanto ad audacia, astuzia, perspicacia, orgoglio e forza di carattere. Non mancano buone qualità, spirito di solidarietà, senso religioso e, nella più parte dei casi, l'affetto alla famiglia, anche se accompagnate da irritabilità, aggressività e imprevedibilità. Nutrono il desiderio di poter uscire col tempo da questa situazione emarginante, rendendosi un domani utili alla società. Presentandosi le occasioni, sarebbero disponibili a frequentare la scuola e soprattutto la formazione al lavoro. Attribuiscono la colpa della loro situazione alle istituzioni pubbliche, che non provvedono alla loro indigenza, né sanno come provvedervi personalmente; dichiarano di essere disponibili a qualsiasi tipo di lavoro per tirarsi fuori dalla loro miseria. Non mancano manifestazioni di vizi, ma non sembrano radicati. Un loro recupero sembra possibile, anzi urgente. Per il recupero di questi ragazzi di strada è in corso ora un progetto, promosso dalla Chiesa locale, cui hanno dato la loro adesione i Salesiani e le Associazioni di volontariato.

I Salesiani si trovano in Etiopia ormai da 25 anni e da una decina sono presenti a Addis Abeba con due opere: la sede della Visitatoria ed a Mekanysa, dove hanno aperto la scuola elementare, media e superiore e il centro di formazione professionale. All'Oratorio, che è in costruzione come il santuario di Maria Ausiliatrice, accorrono ogni sabato e domenica dai 700 ai mille ragazzi e giovani. Il direttore, un valtellinese di grande esperienza missionaria, in un suo comunicato ricorda che sia per gli allievi della scuola sia per gli oratoriani si fa distribuzione ogni mattina di gallette per venire incontro alla fame che si legge nei loro volti.

Il progetto per i ragazzi di strada, per assicurarne l'efficacia e non cadere in forme assistenziali, è stato preparato

attraverso uno studio approfondito delle cause che determinano il fenomeno, delle aree appropriate d'intervento quali prevenzione, protezione, riabilitazione e delle metodologie adeguate. Si stanno adottando i necessari servizi di promozione e sviluppo.

Come campo di prima esperienza sono stati scelti il quartiere Wereda 23 e il quartiere Kebele 14, dove sono presenti i profughi provenienti dall'Eritrea in seguito alla proclamazione dell'indipendenza. Sono zone ad alta concentrazione di ragazzi di strada. I bisogni più urgenti sono il cibo, i vestiti, un riparo, il servizio medico e soprattutto l'educazione e la formazione al lavoro. Il progetto si articolerà in due sotto-progetti: il primo a vantaggio dei ragazzi che, pur vivendo sulla strada, hanno un riferimento sicuro nella famiglia; il secondo per i ragazzi di strada. Nel primo caso si pensa ad interventi limitati a sostenere la famiglia ed a favorire la frequenza dei ragazzi alla scuola, soprattutto attraverso le adozioni a distanza. Nel secondo, gli interventi sono molto più complessi ed esigono una verifica sul campo, prendendo in esame caso per caso e chiedendo la collaborazione di istituzioni e di Associazioni.

Volontari e Salesiani si sono già buttati con entusiasmo nell'impresa, pensando sia al bene dei singoli ragazzi, sia ai vantaggi per la società.

Ora si stanno raccogliendo fondi per una casa d'accoglienza di ragazzi di strada a Addis Abeba. La casa dovrebbe essere punto di riferimento per tutte le iniziative che s'intendono promuovere. Fra queste la più urgente è avviare tali ragazzi al lavoro con brevi corsi di formazione professionale: impresa molto difficile, dilagando la disoccupazione.

DFR



Lo sport che vogliamo

In occasione dell'inaugurazione della palestra "Don Elia Comini", si sono svolte diverse manifestazioni sportive sia nell'ultima settimana di gennaio che nella prima di febbraio. D'accordo con gli insegnanti di ginnastica delle Scuole Medie inferiori e superiori della zona e dell'Assessore allo Sport si sono succedute gare nei diversi sport praticati dagli studenti nelle Scuole. Domenica 4 febbraio 2001 si è svolto il "Primo Trofeo Don Bosco", promosso dal Comitato Provinciale PGS (Polisportive Giovanili Salesiane). I protagonisti non sono stati solo gli sportivi dell'Oratorio salesiano di Chiari, ma circa 250 atleti provenienti da molte realtà oratoriane della provincia di Brescia. Sono stati nostri graditi ospiti le squadre "PGS Bettinzoli", "Fiumicello Oratorio", "Volley Violino" di Brescia, "CAG Paolo VI" di Concesio, "PGS Life" di Manerbio, "Young Boys" di Chiari, "Orceana" di Orzinuovi, "Unitas" di Coccaglio e PGS "Orsa" di Treviglio. Dato il numero dei partecipanti, la giornata si prospettava abbastanza complessa da gestire. Durante le settimane precedenti si sono svolte, sia a Brescia che a Chiari, alcune riunioni dei dirigenti per programmare al meglio questo raduno sportivo. Sono stati decisi gli spazi che ogni squadra doveva occupare, gli orari delle gare... Abbiamo avuto sempre di mira il nostro principale obiettivo che caratterizza le Polisportive Giovanili Salesiane, uno sport che valorizzi la persona e che possa essere occasione di nuove conoscenze e di apertura verso gli altri. S'inseriscono in quest'ottica l'accoglienza preparata per gli atleti e le atlete giunte nella mattinata a Chiari, la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, il pranzo in comune, consumato presso il salone dell'Oratorio, che ha gentilmente offerto un piatto di pasta sciuatta per tutti. Tutti si sono impegnati a rendere bella la giornata: i giovani hanno animato la Santa Messa, i papà hanno disposto i locali per il pranzo, le mamme hanno preparato pasta e torte... ecco il clima di disponibilità e gratuità che si vuole trasmettere anche ai

nostri atleti!

Essi sono stati sotto i riflettori nell'intero pomeriggio. I campi erano animati da infervorate partite di calcio, nella palestra era un susseguirsi di partite di pallavolo e di minibasket. Il tifo e l'incitamento dei genitori, degli *allevatori*, l'entusiasmo dei ragazzi hanno premiato gli sforzi degli organizzatori. Verso le 18.30, in palestra, si è svolta la cerimonia di premiazione delle varie categorie con coppe e palloni.

Questi i risultati:

- Calcio Esordienti
1° PGS Samber 84; 2° PGS Orsa Treviglio; 3° PGS Bettinzoli Brescia; 4° Jung Boys Chiari.
- Calcio Giovanissimi
1° Unitas Coccaglio; 2° Orceana Orzinuovi; 3° PGS Orsa Treviglio; 4° PGS Samber 84.
- Volley Femminile Under 17
1° CAG Concesio; 2° PGS Samber 84.
- Volley Femminile Under 15
1° PGS Bettinzoli Brescia; 2° Oratorio Fiumicello Brescia; 3° CAG Concesio; 4° Volley Violino Brescia; 5° PGS LIFE Manerbio.

- Minibasket Maschile
1° PGS Bettinzoli Brescia; 2° Scuola Media Comboni Brescia.
- Minibasket Femminile
1° Scuola Media Comboni Brescia; 2° PGS Bettinzoli Brescia.
- Basket Categoria libera
1° PGS Samber 84; 2° PGS Bettinzoli Brescia.

Tutti i ragazzi hanno ricevuto un piccolo ricordo. Un'ultima attrazione è stata offerta al numeroso pubblico... una partita di basket tra una squadra femminile e una maschile!

A giudizio di tutti, è stata una manifestazione perfettamente riuscita. Essa s'inserisce nella tradizione delle PGS, che amano favorire le occasioni in cui più squadre si possono incontrare sugli stessi campi da gioco. In questo modo è più facile far percepire agli atleti e alle loro famiglie lo stile salesiano che anima l'operato dei dirigenti, dei responsabili e degli allenatori. Essi intendono rispondere in modo costruttivo alle varie esigenze che i giovani mostrano di avere, non tanto sul piano agonistico, quanto su quello educativo.

Laura Vezzoli



*Pgs Samber '84 - Calcio categoria esordienti
1° premio "Trofeo don Bosco" - 4 febbraio 2001*

Una scia rossa

Anche nel secolo trascorso la scia rossa dei martiri attraversa la storia della Chiesa.

Nella lettera apostolica "Tertio millennio adveniente", con cui indiceva il Grande Giubileo del 2000, il Papa Giovanni Paolo II esortava a non lasciar cadere le testimonianze fino al martirio dei «martiri, spesso sconosciuti, quasi "militi ignoti" della grande causa di Dio (T.M.a. n.37), che, al termine del secondo millennio hanno reso la Chiesa nuovamente Chiesa dei martiri».

A questo scopo è stata istituita una Commissione "Nuovi martiri" che interpellasse le diocesi, le Conferenze Episcopali, le Congregazioni e Ordini religiosi e le diverse istituzioni e forme di aggregazione della Chiesa, le esortasse a raccogliere un'attenta documentazione al riguardo e la trasmettesse alla stessa.

La Commissione ha collaborato alla formulazione della solenne commemorazione ecumenica dei testimoni della fede, presieduta da Giovanni Paolo II al Colosseo, il 7 maggio 2000. La Commissione ha registrato 13.400 segnalazioni (per 106 Paesi) di testimoni della fede del XX secolo e lunedì 4 dicembre ne ha consegnato al Papa i cataloghi con la relativa documentazione. Alcuni sono martiri in senso proprio, altri hanno perso la vita per i patimenti e la carcerazione subiti, altri sono caduti vittime dell'odio anticristiano nelle varie situazioni. Numerosi quelli che sono stati privati della vita nell'esercizio delle virtù cristiane.

Secondo la Commissione: «... è nella ricostruzione di un mosaico complesso e unitario dal quale non si evince solo l'affresco di indicibili e laceranti sofferenze, ma pure il filo rosso della vita della Chiesa. Laddove vi è stata effusione di sangue, nei passaggi più delicati dei processi storici del Novecento, la Chiesa non si è sottratta al compito della evangelizzazione e della testimonianza».

Anche i Salesiani hanno consegnato la lista richiesta contenente 170 nomi, con un'appropriata documentazione.

In realtà sono stati molto di più i morti "anonimi" di cui sfuggono la data e le circostanze.

Spariti perché la ragion di Stato, la politica, i poteri occulti hanno così voluto. Vite distrutte quasi di soppiatto, come se chi ha sparato si vergognasse di farlo sapere, o meglio intendesse eliminare perfino la loro memoria.

Un primo gruppo di essi (1 sacerdote, 11 coadiutori e 14 chierici) appartiene alla Slovenia. Alcuni perirono durante la guerra, altri, i "domolranci" che si erano rifugiati presso gli Anglo-americani, per un accordo con Tito furono rispediti in Jugoslavia, vennero uccisi e gettati nelle fosse carsiche di Kocewje o nelle miniere di carbone di Hrastnik e di Lasko.

Un secondo gruppo (39 sacerdoti, 22 coadiutori, 24 chierici, due suore...) vennero trucidati in odio alla fede durante la guerra civile spagnola. Essi sono ricordati col titolo ufficiale di "Servi di Dio", perché è in corso la causa di martirio.

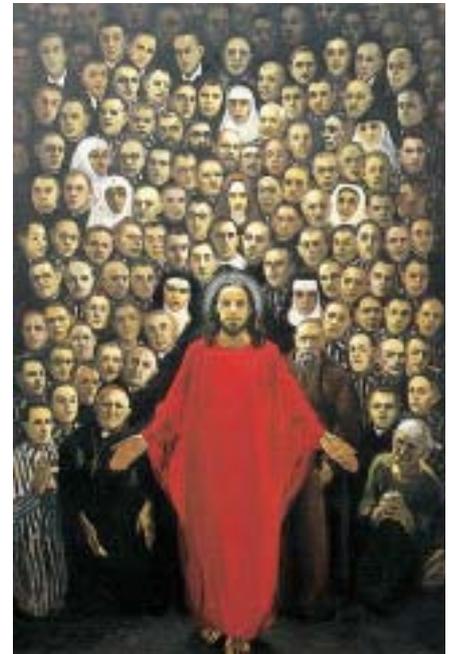
Un terzo gruppo (un vescovo, nove sacerdoti, un chierico) furono uccisi in Cina, specie durante il periodo della rivoluzione culturale. Fra di essi due sono stati dichiarati santi: il vescovo Mons. Luigi Versiglia e il sacerdote don Callisto Caravario.

Un quarto gruppo (11 sacerdoti e 5 laici) furono martirizzati nei campi di concentramento in Polonia. Di essi furono proclamati beati don Josef Kowalski e i cinque laici exallievi salesiani.

Un ultimo gruppo è rappresentato da 19 sacerdoti, due coadiutori e un cooperatore che, in diverse parti del mondo e in situazioni diverse, hanno dato la vita per Gesù Cristo. Fra questi si ricorda il Servo di Dio don Elia Comini, martire della carità.

A conclusione della lista, pubblicata anche sul Bollettino Salesiano, figura una nota: «Il presente elenco risulta con ogni probabilità incompleto. Ci auguriamo che chi ha notizia certa di altri salesiani uccisi per causa della fede, ne faccia cenno al Bollettino Salesiano».

Davvero, come diceva don Bosco, essi rappresentano un «trionfo per la Con-



I martiri polacchi beatificati nel 1999

gregazione». Il Rettor maggiore dei Salesiani don Juan E. Vecchi, nel comunicare che l'11 marzo 2001 vengono beatificati i salesiani martiri di Valencia e Barcellona (il gruppo di don Giuseppe Colasanz Marquez con 31 soci, fra cui anche due FMA, suor Maria Carmen Moreno Benítez e suor Maria Amparo Carbonel Munoz) scrive: «Non si sono ancora spente le luci della recente canonizzazione dei Martiri cinesi, che già siamo chiamati a convogliare la nostra attenzione sui Martiri spagnoli. A nessuno sfuggirà il significato di questa misteriosa cerniera - segnata dalla glorificazione dei martiri - che unisce il millennio ormai terminato al nuovo che si affaccia: nel 1999 i Martiri polacchi; nel 2000 i Martiri cinesi; nel 2001 i Martiri spagnoli».

don Felice Rizzini

C. A. V.
Centro aiuto alla vita
 Chiari
Segreteria telefonica
Contatto diurno
Telefono 0307001600

La paura e il coraggio

Padre Sorge a Chiari su invito di Acli, Azione Cattolica, Agesci, Caritas, Gruppo missionario, Mo.i.ca. e Oratorio.

I cristiani non possono abdicare all'impegno in politica!

E nasce un gruppo di lavoro interassociativo.

Padre Bartolomeo Sorge, gesuita di fama, in passato direttore per ben 12 anni de "La Civiltà cattolica", poi direttore a Palermo dell'Istituto di formazione politica "Padre Arrupe" e dal 1997 direttore della rivista dei gesuiti di Milano "Aggiornamenti Sociali" è intervenuto sabato 10 febbraio nella nostra città, nel salone del nuovo Centro Giovanile, su un tema di grande attualità: *"Cristiani e impegno politico nella crisi presente: quale contributo possibile per la società italiana?"*

Il dibattito è nato dall'organizzazione comune di più associazioni e organizzazioni di ispirazione cristiana di Chiari: le Acli, l'Azione Cattolica, l'Agesci, il Mo.i.ca, la Caritas, l'Oratorio, il Gruppo Missionario, che hanno deciso di mettersi assieme non solo per promuovere questo incontro, ma per incominciare un cammino, un percorso, di formazione e di discernimento comune, di rete e di sinergia positiva, di cui quello con Padre Sorge è stato soltanto il primo appuntamento. Infatti l'intenzione delle Associazioni è quella di continuare assieme a riflettere, a ragionare, su ciò che succede nel-

la Comunità; a vedere, giudicare, agire rispetto alla società, alla città nella quale si vive.

Quello di Padre Sorge è stato l'intervento di un acuto osservatore, un esperto, un formatore, un suscitatore di esperienze di partecipazione e un testimone eccezionale della politica e dei cambiamenti sociali in atto. Un intervento che è andato oltre il discorso delle elezioni e l'impegno diretto partitico, in quanto basava il ragionamento a partire dalla Dottrina Sociale della Chiesa, dei suoi principi, dei suoi valori, e da ciò che è chiesto di fare ai cristiani nel tentativo di concretizzarli, in un tempo in cui, come ha ribadito il relatore, "è finita una stagione politica".

È cambiato molto. E molta è anche la confusione e l'incertezza, anche perché si è persa la forza ideale, e vi è una fuga, un rifiuto dei cittadini rispetto alla politica. E tuttavia per i cristiani questa rimane "la forma più alta di carità, seconda soltanto all'amore verso Dio. Perché la politica va dappertutto e si interessa del bene di tutti". Per questo i cristiani non possono abdicare all'impegno in politica, una politica che per i cristiani deve essere vocazione.

Ma quali sono le principali paure che bloccano i cristiani in politica oggi? La prima è quella di doversi unire, nel voto e nella scelta degli schieramenti politici, a persone di cui non condividiamo alcune posizioni, persone che non la pensano esattamente come noi. Qui Padre Sorge è stato drastico affer-

mando che "il pluralismo è ricchezza" e che "persino Dio è uno e trino" e che quindi bisogna perseguire l'unità nella pluralità. È andato poi ancora oltre ribadendo che l'unica strada per costruire unità è quella della laicità. E la politica deve essere laica, e contrapporsi al clericalismo, che viceversa rovina la politica. Perché "non è possibile chiedere voti in nome di Gesù Cristo. Si rovina Cristo e anche il partito." I voti vanno chiesti in nome dei programmi e della capacità di saper fare le cose, non per il fatto di essere buoni cristiani. Ma Padre Sorge ha messo in guardia anche dal laicismo, che è cosa ben diversa dalla laicità e che mette a rischio la democrazia stessa, che "non può essere senza valori e senza principi, pena il rischio di scivolare verso al dittatura".

L'altra grande paura che attanaglia i cristiani è proprio quella di partecipare ad un gioco in cui la maggioranza è favorevole all'aborto, all'eutanasia, alla cancellazione di tutti i valori, al trionfo del "pensiero debole". Sarebbe come scegliere "il male minore".

L'esortazione allora deve essere quella di ribaltare la chiave di lettura e ricercare "il maggior bene possibile", nel dialogo maturo, a partire dalla ricerca di "ciò che unisce piuttosto che di quello che divide", come diceva Papa Giovanni, nella gradualità di cammini concreti attorno a ciò che realmente si può costruire, rifiutando la tentazione dell'arca di Noè, del salvare cioè enclave sane, e lavorando invece nella società per cambiare le mentalità e le coscienze.

Che fare allora? Ricostruire delle aree di impegno, a partire dai territori, dal basso, rifiutando le ideologie, gli schieramenti precostituiti, e lavorando invece sui programmi, tentando di realizzare oggi l'ispirazione che già appartene a don Sturzo: non un partito nazionale cristiano, ma partiti di programmi ispirati cristianamente, che partano dal territorio, si strutturino secondo libertà e sussidiarietà, e rappresentino aree concrete, popolari, di impegno e di fiducia nel futuro. È questo l'impegno e il messaggio di Padre Sorge.

Sergio Arrigotti



Padre Sorge, Sergio Arrigotti ed il responsabile regionale delle Acli

In prospettiva

Corpo 16

Non poteva avere titolo più esplicito, almeno per gli addetti ai lavori, la nuova collana messa a punto da una piccola casa editrice torinese, Edizioni Angolo Manzoni. L'idea è davvero encomiabile: usare nella pubblicazione caratteri di stampa molto grandi e leggibili, per una lettura senza problemi anche da parte di chi, a causa dell'età o altro, ha qualche difficoltà di vista. Un progetto in sé non nuovo, dato che ci aveva già provato tempo fa, ma senza troppo successo, l'editore Dall'Oglio con la collana "Senza occhiali". Nuova invece, e auguriamo vincente, è la scelta dei titoli da inserire in questa collana. Partendo dal presupposto che ad avere problemi agli occhi, dopo tanti anni di frequentazione dei libri, siano proprio i forti lettori, la scelta esclude i "classici", già letti in precedenza e dei quali non c'è quindi richiesta, e cade sulle novità: best seller, ultime produzioni dei principali autori, insomma i *freschi di stampa*. Si tratta di non escludere dalla comunicazione fornita dalla lettura quella fascia, sempre più ampia, di persone ipovedenti, che hanno cioè un modesto residuo visivo, e per le quali gli strumenti di comunicazione cartacei sono generalmente inadeguati. E dunque un segno tangibile di attenzione verso la terza età (ma non solo), perché chi continua ad amare la compagnia di un buon libro non si senta escluso dal mondo della letteratura attuale. Di fatto gli autori in catalogo non sono quelli "fuori diritti", ma contemporanei come Sepulveda, Orengo, Sciascia, Baricco e così via fino a Camilleri, con tutti i problemi legati, per esempio, ad ottenere i diritti dagli editori, nonostante la tiratura di questa collana non sia certo concorrenziale nei confronti del mercato primario.

L'impegno dell'ideatore di questa iniziativa non si ferma però alla scelta dei titoli o alla ricomposizione del testo in un carattere più grande. "Abbiamo dovuto studiare anche l'impostazione grafica, la lunghezza della riga, il margine destro e sinistro, l'interlinea, la di-

stanza fra il testo e la punteggiatura", spiega Enzo Bartolone nell'intervista comparsa sul numero di dicembre 2000 de "La Rivisteria".

Invecchiare bene si può: grazie anche ad attenzioni come questa.

Lo scaffale dei classici "Com'era facile, tutto! Bastava arrendersi, e ogni cosa veniva da sé. Era come aver nuotato fin lì contro una corrente che spingesse in senso contrario nonostante tutti gli sforzi che si facessero per superarla, e quindi a un tratto decidere di volgersi dall'altra parte, dalla parte opposta e andare assieme alla corrente, invece che andare contro. Non mutava nulla, all'infuori del proprio atteggiamento: quel che doveva accadere accadeva in ogni modo. Riusciva appena a sapere perché si era ribellato. Tutto era facile, tranne..."

Siamo alle pagine finali del romanzo *1984* di George Orwell (Mondadori, L. 13.000). Come si sa, il titolo indica l'anno in cui si immaginano avvenute le vicende narrate dall'autore, che lo ottenne invertendo le due ultime cifre dell'anno in cui approntò la stesura definitiva del libro, il 1948. Poteva sembrargli, allora, una data abbastanza vaga e lontana per servire da sfondo a un racconto fantastico, ma non tanto da permettere ai lettori di considerare del tutto irreali fatti, situazioni e personaggi. Noi il 1984 ce lo siamo lasciati alle spalle da un pezzo, ma non per questo abbiamo cancellato dal nostro mondo l'abbruttimento, la violenza, lo squallore e l'odio della società "futuribile" descritta da Orwell. Anzi. Così, leggere o rileggere oggi questo libro significa verificare l'acuta percezione che dei suoi tempi, e di quelli a venire, ebbe questo scrittore. Come genere, il romanzo appartiene all'anti-utopia, in quanto proietta nel futuro non la realizzazione di un mondo migliore, in cui siano appagati gli ideali più alti dell'uomo, ma la visione di una società insensata, dove l'uomo viene privato della sua stessa anima. E non c'è possibilità di riscatto per i protagonisti, che inutilmente cercano la via della ribel-

lione. Certo Orwell interpretava con grande lucidità alcune tendenze indubbiamente presenti nella sua epoca, ma le sue pagine hanno anche per noi la sconvolgente forza evocativa di un mondo risultante dall'appiattimento delle coscienze e dei sentimenti, contro il quale l'autore ancora lancia il suo monito. Questa deve essere la chiave di lettura, rafforzata, non negata, dal tragico epilogo del romanzo.

E se venisse in mente che riprendere dallo scaffale proprio questo libro non sia stata una coincidenza... ebbene, è vero.

a cura di Enrica Gobbi

Il presidente

Ione Belotti e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi ringraziano di cuore la famiglia clarense, che desidera restare nell'anonimato, la quale, in ricordo di don Luigi Funazzi, ha donato alla Pinacoteca Repossi questa preziosa stampa di uno dei più grandi incisori di ogni tempo.



Deposizione
Dürer Albrecht
(Norimberga 1471 - 1528)



25032 CHIARI (BS)
Via Cologne, 3/a - Tel / Fax 030 711 129

L'intercultura è il tema dominante di quest'anno scolastico, durante il quale sono affrontate le tematiche della diversità multirazziale. Educare all'intercultura vuol dire partire dalla realtà della sezione, dai bambini che la frequentano e fare in modo che tutti possano sentirsi "sicuri" del loro sapere. Creare quindi momenti d'incontro su tematiche comuni, in modo tale che l'altro, il diverso da sé, venga riconosciuto come persona unica e irripetibile, con la sua identità etnica, linguistica, culturale e religiosa. Educare all'intercultura significa riflettere insieme ai bambini sugli aspetti della vita comuni a tutti i popoli, come pure soffermarsi sulle diversità e accoglierle come ricchezza. Il percorso interculturale viene affrontato con uno spirito di gioia e di festa, tipico dei **colori**, che si arricchiscono di significato, scandendo così i diversi momenti dell'anno.

Nel periodo settembre-ottobre è stato presentato il colore **azzurro-blu**: i bambini sono stati avviati all'accoglienza del diverso all'interno della loro realtà scolastica, al fine di maturare il senso di appartenenza e di saper costruire relazioni sempre più aperte.

Il colore **verde** ha permesso di vivere i mesi di ottobre e novembre come scoperta della natura per apprezzarne la bellezza e l'armonia, così da suscitare nei bambini sentimenti e atteggiamenti di rispetto per il creato.

Non poteva mancare il colore **rosso** nel periodo dell'Avvento e del Natale, quale simbolo dell'amore di Gesù che viene per tutti gli uomini a portare il messaggio evangelico dell'unità.

In seguito il colore **arancione** accompagna i mesi di gennaio e febbraio, suscitando sentimenti di allegria che trovano la loro massima espressione nella Festa di carnevale, in cui si conoscono le varie risposte ai bisogni di festa del cuore umano.

La Pasqua, simboleggiata dal colore **viola**, affronta il tema del dono della vita per un mondo nuovo, al fine di col-

tivare sentimenti di reciprocità e spirito di amicizia.

Infine, conclude l'ultimo periodo dell'anno scolastico il colore **giallo**, che richiama i temi della festa e della gioia e permette di realizzare l'**arcobaleno**, simbolo di unità naturale e quindi stimolo ad impegnarsi per conseguire la stessa unità fra le diverse culture.

Durante le varie proposte i bambini sono invitati ad impegnarsi per conquistare le carte vincenti, che simboleggiano i diritti e i doveri. L'impegno di tutta l'équipe scolastica è mirato a far nascere nei fanciulli il senso del dovere nei confronti degli altri.

Per presentare ai bambini un ambiente scolastico accattivante coinvolgente, che li potesse motivare ed esprimere quanto vissuto, è stato pensato un filo conduttore interpretato da due personaggi: **Madame Rosali** e **Mister Arcobaleno**, che supportati dall'ausilio di altre figure di fantasia, hanno favorito la sorpresa, la scoperta del tema proposto e l'impegno a conseguire gli obiettivi fissati.

La metodologia adottata dalle insegnanti si struttura in quattro momenti: **tempo della scoperta**, che mira a suscitare interesse; **tempo del dialogo**, in cui il bambino in un primo momento è invitato a esprimersi riguardo al tema, mentre in un secondo momento la sua conoscenza viene arricchita dall'intervento di una persona esterna competente; **tempo della ricerca**, che stimola il bambino ad avvicinarsi ai libri e agli strumenti mass-mediali; **tempo della comunicazione**, in cui il bambino è chiamato a rivedere il lavoro compiuto per essere consapevole di quanto ha appreso.

Parte del lavoro è stato selezionato e raccolto dall'instancabile suor Giovanna per costruire un giornalino, "**Arcobaleno**", che è stato poi distribuito al termine di ogni periodo di attività. L'iniziativa, realizzata per la prima volta quest'anno, nasce con lo scopo di informare le famiglie del percorso scolastico che i bambini affrontano.

L'impegno, la dedizione, la disponibilità e la competenza delle insegnanti garantiscono un'atmosfera di gioia e di allegria, che traspira da tutto l'ambiente scolastico in cui i bambini sono educati a sviluppare l'autonomia e il pensiero critico al fine di orientarsi e diventare cittadini che crescono in una società complessa.

Alessandra Bariselli

MO.I.CA. INFORMA

L'avvenimento principale nel febbraio scorso è stato l'incontro in programma domenica 11 sul tema **Le malattie delle prime vie respiratorie causate dall'inquinamento ambientale**. Era relatore il noto specialista otorinolaringoiatra, dott. Aldo Busetti, il quale ha lo studio a Pallazolo sull'Oglio ed opera all'Ospedale di Chiari. Il dottor Busetti ha esposto una panoramica dei pericoli che l'inquinamento ambientale - peraltro causato da noi - può costituire per il nostro apparato respiratorio. Ha ricordato il fumo, gli scarichi industriali e delle automobili, l'uso smodato e quotidiano di detersivi e sostanze pericolose che vengono inalate dal nostro organismo, i materiali allergeni che si trovano spesso nelle nostre case, i cibi che causano diverse allergie, provocando asma bronchiale e malanni anche più gravi. Come prevenzione delle malattie respiratorie il dottor Busetti ha ricordato l'efficacia delle cure termali, che sono fruibili anche nel nostro territorio.

Il 4 marzo si è svolta l'annuale **Festa della donna**. Ci siamo trovate insieme alla Messa delle nove e, nel pomeriggio, nel salone del Bettolini, abbiamo assistito alla rappresentazione teatrale della Compagnia "La lampada", dal titolo **La purga del bébé**, una commedia brillante di Feydau, in dialetto bresciano.

Infine la cena insieme presso la nostra sede.

Sono aperte le prenotazioni per la gita del 26 aprile prossimo a Genova, all'Euroflora. Il costo per le socie sarà di L. 40.000 e comprende il viaggio in pullman e il biglietto d'ingresso alla mostra.

È disponibile presso la nostra sede il programma del Congresso nazionale che quest'anno si svolgerà a Sorrento nei giorni 24-25-26-27 maggio. Due giorni sono previsti per visitare le bellezze di quei luoghi, Ercolano e Pompei e le isole del golfo di Napoli. È richiesta la prenotazione ufficiale entro il 31 marzo 2001.

Ida Ambrosiani

Sostegno alla famiglia

Oggi anche coloro che nel passato erano molto scettici condividono con noi la scelta e il bisogno di riconoscere che la famiglia è una realtà insostituibile e che occorre darle tutto il sostegno di cui necessita mediante appropriati servizi sociali, l'aumento degli assegni familiari e gli sgravi fiscali. Nell'anno 2001, una famiglia con un unico reddito lordo di lire 40 milioni, coniuge a carico e due figli minori oltre i 3 anni, avrà le seguenti agevolazioni: lire 2.592.000 di assegni familiari e lire 2.320.000 di detrazioni fiscali. Con lo stesso reddito annuo, coniuge a carico e due figli minori di cui uno di età inferiore ai tre anni, gli assegni familiari corrisposti sono di lire 2.592.000, mentre le detrazioni fiscali arrivano a lire 2.560.000. Se il raffronto viene fatto con il 1995, troviamo che con 35 milioni di reddito di allora, la famiglia composta da marito, moglie e due figli minori riceveva un sostegno di gran lunga inferiore rispetto ad oggi, in particolare per i bambini al di sotto dei tre anni. Le decisioni governative e parlamentari avviate nei confronti della famiglia devono trovare nei mezzi di informazione (TV in particolare) una convinta "operazione culturale", che faccia emergere come prioritarie le politiche a favore della vita umana.

Notiamo con favore, all'interno delle istituzioni pubbliche, una convinzione sempre più diffusa in merito alla necessità di coordinare gli interventi per favorire la natalità, essendo l'Italia all'ultimo posto nella procreazione dei figli. Senza una ripresa significativa delle nascite a breve periodo, ci troveremo, nell'arco di vent'anni, con una popolazione costituita prevalentemente da anziani e con pochi giovani, in cui i lavoratori saranno di numero inferiore rispetto ai pensionati.

Come nel campo delle risorse ambientali non è possibile un consumo insostenibile se vogliamo evitare "l'agonia della terra" o l'autodistruzione di ogni forma di vita, così il rapporto fra le ge-

nerazioni deve mantenere un giusto equilibrio anche numerico. Perciò un nuovo sviluppo è possibile soltanto attraverso nuove forze giovanili nel lavoro. È altresì indispensabile offrire alle famiglie tutto il supporto necessario, aiutandole concretamente, soprattutto nella fase della formazione e della realizzazione perché non si sentano sole, ma possano beneficiare dell'esperienza e della solidarietà generazio-

Mondo femminile

ERO LUCIA...

Avevo accompagnato una amica in visita ad un parente alla Casa di Riposo. Mentre aspettavo tranquillamente, passeggiando per i corridoi, notai un'anziana donna, in carrozzella, la quale guardava ansiosamente verso la porta di entrata. Incuriosita, le domandai se aspettasse qualcuno. Lei mi guardò sorpresa, poi esclamò, parlando in dialetto: "Adesso vengono a trovarmi. Sono bravi e di sicuro non si dimenticano di me. Pensi che li ho allevati io, perché la loro mamma era morta quando loro erano piccoli. Ho sempre fatto tutto per loro, non c'era né festa né notte, bisognava sempre essere presente. Per me erano i miei figli e loro lo sanno. Per questo li aspetto sempre. Adesso abito qui, ma io ero Lucia..."

Una signora lì accanto commentò: "Poverina, se ne sono dimenticati, oppure non hanno proprio tempo di venire a trovarla!" A parte la situazione pietosa, ciò che mi ha colpito è stato quel verbo al passato "io ero", come se chi parlava si considerasse già morta e sepolta! È l'egoismo o l'insensibilità che fa trascurare certe persone?

Ida Ambrosiani

*È già tempo utile
per firmare
l'otto per mille*

Lavoratori dipendenti ed i pensionati stanno ricevendo dai rispettivi datori di lavoro o Enti pensionistici il modello CUD riepilogativo del reddito conseguito nell'anno 2000. Se la persona è tenuta, o intende presentare la dichiarazione dei redditi, consigliamo di ricordare la firma riguardante l'otto per mille per la Chiesa cattolica, da porre sul modello compilato a cura dei Caf o dei commercialisti. Sono poi molte le persone non più tenute a presentare la dichiarazione dei redditi (730 o UNICO). In tutti questi casi, il cittadino contribuente può firmare la scelta dell'otto per mille, indicando al Ministero delle Finanze la destinazione di questa piccola parte del gettito IRPEF complessivo, senza alcun aggravio sul reddito personale di ogni firmatario. Sulla base delle nostre convinzioni etiche e valoriali, consigliamo una firma a sostegno delle opere caritative e sociali promosse dalla Chiesa cattolica, la quale ha dimostrato l'utilizzo con piena trasparenza. Per facilitare la raccolta, e quindi la spedizione dei modelli CUD firmati, è possibile rivolgersi alle ACLI di Chiari in vicolo Tonale, il martedì, giovedì e venerdì al mattino (tel. 030 7002797), oppure all'Ufficio Parrocchiale che è aperto tutte le mattine (030 700 11 75).

nale degli adulti e di una intera Comunità che ama i propri figli. È pertanto auspicabile che, anche a Chiari, si costituisca una Associazione delle famiglie con propri rappresentanti. Le ACLI si pongono come punto di riferimento ed attendono altre disponibilità. Oltretutto, un'Associazione familiare può essere una valida interlocutrice anche delle Istituzioni locali nell'attuazione di progetti formativi per genitori.

Giuseppe Delfrate

Genitori per i genitori



Siamo un gruppo di genitori che per esigenza personale di confronto e di crescita, grazie alle opportunità offerte dalla legge 285/97 (Legge Turco), ha iniziato, oltre un anno fa, un percorso di formazione. Tale legge aveva previsto l'opportunità di avviare azioni finalizzate alla promozione dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza ed al rafforzamento della famiglia. Proseguendo sulla strada tracciata dal gruppo di coordinamento zonale, rappresentante di 8 comuni, abbiamo scelto di condividere e sviluppare l'area "Scuola per genitori" e quella "Ascolta famiglie" perché convinti che, per promuovere il benessere dei nostri ragazzi e giovani, è utile sostenere i genitori nelle loro competenze e responsabilità educative. Per questo motivo abbiamo deciso di continuare ad incontrarci per promuovere iniziative di informazione, formazione e sostegno a noi genitori.

Tra le varie proposte formative, già nei mesi di ottobre e novembre 2000, abbiamo organizzato due incontri su temi inerenti l'educazione dei figli che hanno visto come relatori il dottor. Gustavo Pietropolli Charmet e la dottoressa Alba Marcoli, con cui sono state af-

frontate le tematiche inerenti il ruolo della figura paterna nel contesto familiare odierno e la collaborazione educativa nella coppia genitoriale.

Gli incontri hanno suscitato grande interesse e partecipazione da parte di molti genitori. Convinto perciò dell'importanza di proseguire nel percorso formativo intrapreso, il gruppo "Genitori per genitori", ha deciso di promuovere altre iniziative nella primavera 2001.

▶▶ **Venerdì 16 marzo 2001 ore 20.45**
Sala incontri del C.A.G.
Viale Bonatelli

I sì e i no

nell'educazione dei figli

Relatrice la dott. Paola Scalari
Psicologa, psicoterapeuta, collabora con ASL e Comuni per progetti legati alla genitorialità. È responsabile del Centro studi dell'età evolutiva del Comune di Venezia.

▶▶ **Sabato 31 marzo 2001**
e domenica 1 aprile 2001

Corso di approfondimento

Un momento di riflessione e confronto per genitori intenzionati ad aumentare la propria consapevolezza sui sì e i no da dire ai propri figli. Conduce Wilma Sorce, formatrice P.R.H.

Sabato dalle ore 10.00 alle 18.00
e domenica dalle ore 9.00 alle 17.00 presso il Convento dell'Annunziata di Rovato

▶▶ **Sportello Ascolta Genitori**

Nei mesi di aprile e maggio 2001 sarà attivo, in via sperimentale, uno spazio dove una professionista competente riceverà, su appuntamento, per colloqui individuali circa dubbi, incertezze, difficoltà, domande sulla propria relazione educativa coi figli.

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di marzo 2001

Perché, grazie all'impegno di tutti i credenti, si ponga fine al dramma della miseria, eliminando le intollerabili ineguaglianze sociali ed economiche che segnano il mondo.

L'intenzione di questo mese mette in evidenza il "dramma della miseria". A molti può sembrare che tale problema, ai giorni nostri e nella realtà che viviamo nel nostro ristretto ambito territoriale, non sia così evidente. Invece, da indagini svolte a livello mondiale, risulta che su circa 6 miliardi di abitanti nel mondo almeno un miliardo e mezzo viva in estrema povertà. Varie le cause: guerre, pestilenze, malattie infettive, disoccupazione, sfruttamento ecc... Anche i missionari di passaggio nella nostra stessa parrocchia, e i mezzi di comunicazione, confermano la grande miseria, toccata direttamente con mano, in molti paesi esteri. Altro triste risultato è la forte disuguaglianza sociale ed economica nello stesso territorio; infatti vivono fianco a fianco ricchissimi e miserabili, gente che manca dell'indispensabile e persone che sperperano senza alcun ritegno. Tali situazioni possono creare nei più sfortunati reazioni di ribellione, di cattiverie inasprite a danno di tutti. Non è certo questa una realtà da cristiani, ma dovremmo anche chiederci, come tali, che cosa stiamo facendo o potremmo fare nella nostra personale situazione. È vero che risolvere un problema così grave è più nelle possibilità dei governanti, ma anche noi, che dobbiamo tanto ringraziare il Signore per le nostre condizioni, potremmo "dare una mano" a questi fratelli bisognosi, sostenendo le missioni, attuando adozioni a distanza, ma anche aiutando direttamente i più vicini a noi economicamente e moralmente. Validissima quindi l'intenzione di preghiera che ci è proposta per questo mese.

In parrocchia

Primo venerdì del mese, 2 marzo, celebrazione dedicata al Sacro Cuore di Gesù come da avvisi in Parrocchia.

a cura di Dina Galetti

Ci possiamo vaccinare

Perseguitati dalla teleguardona?

Su *Italia1* è iniziato il 12 febbraio alle 20.40 *Survivor*, il chiacchierato programma che ogni martedì, per oltre due ore e per sei settimane, cercherà di replicare i fasti del "Grande Fratello", riprendendo sedici aspiranti Rambo cittadini italiani, che, per la modica cifra di 5 milioni (ma 500 milioni per il vincitore finale) hanno accettato di farsi spiare 24 ore su 24 dalle telecamere di Mediaset, dopo essere stati abbandonati su due isole dell'Atlantico a sud di Panama con pochissimi utensili e provviste. Sempre se dobbiamo credere (ma io non ci credo) alle affermazioni degli ideatori del programma... Insomma, ne avremo fino alla fine di marzo, con le solite code, già viste e subite, nei programmi contenitori di reti pubbliche e private, che cercano maldestramente di condecorare i loro scadenti spettacoli invitando i più o meno illustri *trombati* settimanali e i vincitori finali dell'ultima imitazione del "Grande Fratello".

La stampa quotidiana e specialistica ha già dato il suo responso: *Survivor* è uno scadente clone del "Grande Fratello", perché le riprese non sono effettuate con telecamere nascoste e fisse, ma sono garantite da *cameramen* presenti ventiquattr'ore su ventiquattro; inoltre i malcapitati protagonisti maschi, date le circostanze, sarebbero tutti affetti dalla sindrome di Taricone, senza peraltro averne le inimitabili qualità di *palestrato*, in quanto la loro *mise* è del genere torso nudo e calzoncini. Come nel "Grande Fratello" il copione segue un'analoga psicologia di branco, che vede *far fuori subito* una donna quarantottenne e architetto (la persona meno sexy e più acculturata del gruppo), dopo averla sfruttata per una settimana ad organizzare i ripari per la sopravvivenza ed il *comfort* di tutti. Ma, attenzione, sembra che lo spettacolo sia già tutto registrato... e che, grazie ai soliti bene informati, verrà tolto ben presto anche l'ingrediente della curiosità di quegli spettatori che,

dopo aver tanto subito, giustamente vorrebbero sapere per primi come andrà a finire.

Ci possiamo vaccinare

Le alternative non mancano. Il meno peggio, infatti, è quasi in contemporanea e se ne sono accorti quelli che, già fin dalla prima puntata, stufi di sentirsi presi in giro dai finti Robinson Crusoe, dopo dieci o quindici minuti di *robinsonate*, hanno *girato canale* sui programmi delle reti nazionali, che durano anch'essi circa due ore pubblicità compresa. Senza pretesa di una graduatoria di merito, ma in stretto ordine numerico, cito *Una donna per amico 3* su *Raiuno*, *L'ottavo nano* su *Raidue*, *Chi l'ha visto* su *Raitre*. Anche qui non tutto vero, anche qui non tutto buono... Ma ci possiamo vaccinare dalla TV falsa e bugiarda, se siamo disposti durante la settimana a sfruttare intelligentemente la fascia di seconda serata, magari scegliendo fra alcuni programmi inchiesta, come *Report* e *C'era una volta* su *Raitre*, *Frontiere* e *Tv7* su *Raiuno*, *Terra* su *Canale5*.

In questo articolo, per ovvie ragioni di spazio e riservandomi di soffermarmi in futuro, fra tutti quelli citati mi limi-

terò ad accennare a *Tv7*, il programma di *Raiuno*, in onda ogni domenica alle 22.50, che utilizza con grande rigore la formula dell'inchiesta televisiva, cioè quella che coraggiosamente rimette in discussione fatti e verità, che va alla ricerca di dati originali e di documenti, che non si accontenta dei *si dice*, ma pretende delle prove, mettendosi dalla parte dello spettatore, cioè di chi viene informato quasi sempre, purtroppo, senza possibilità di verifica. Sganciato dai pettegolezzi e dai condizionamenti della politica, tipici della sua prima edizione risalente agli anni '60, *Tv7* oggi si occupa principalmente delle problematiche della povertà, dell'emarginazione, del sottosviluppo ed ha il coraggio di denunciare il disordinato *boom economico* causato dalla globalizzazione. Alle inchieste, e ai *reportage* che consentono i necessari approfondimenti nel vivo della realtà che si vuol raccontare, si accostano frequenti dialoghi in studio sotto la guida di Monica Maggioni, che sa coinvolgere uno o più ospiti per farci capire che i problemi affrontati non sono puramente accademici, ma appartengono al comune dramma dell'umanità.

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì... cose buone e meno buone

Su *Raitre*, alle 20.10, *Blob*, venti minuti di spettacolo (e senza commento!) col *déjà vu* del bene e del male di tutti i canali più seguiti dai telespettatori italiani, ai quali si chiede tacitamente l'intelligenza di fare anche un po' di autocritica. Un tipo di giornalismo *televivo* costruito sulla base del solo *avveni-*



mento televisivo... destinato ad un pubblico adulto e dotato di *humour*, cioè in possesso di un minimo d'intelligenza e di cultura. E a proposito di giornalismo in Televisione, sta sempre più prendendo piede l'informazione *talk show*, un po' rotocalco un po' spettacolo, buttata lì con *nonchalance*... a piccole dosi... e spesso velenose: *La vita in diretta* su Raiuno (16.15 - 16.50) con Michele Cocuzza e *Verissimo* su Canale5 (18.00 - 18.40) con Cristina Parodi. Se l'uno punta sulla sorpresa dell'ospite estemporaneo e sconosciuto, che in qualsiasi momento può condizionare lo svolgimento del programma, il secondo si butta sui *si dice* e sui pettegolezzi, facendo passare tutto per vero, anzi per "verissimo". Tutti e due i programmi sembrano tesi soltanto a fare del sensazionalismo, a furia di generalizzazioni e in nome del solo spettacolo.

Fuori dal coro, e in soli 10/15 minuti, *Il fatto* di Enzo Biagi (Raiuno alle 20.40 dopo il Tg1) capace di raccontare storie vere (senza concedere nulla alla spettacolarità) e teso a svegliare la sana curiosità, quella che può suscitare il senso critico anche dello spettatore più pantofolaio; e quando Biagi presenta vicende clamorose, personaggi eccentrici o fatti di costume, vi si accosta sempre con una signorilità e con un garbo tali da consentire all'interlocutore intervistato di spiegare, di correggere, di dare la sua versione dei fatti. Sempre Biagi, da qualche sabato a questa parte, alle 23.20, e in meno di un'ora, ci propone il suo *Giro del mondo* attraverso incontri significativi di uomini e donne di cultura che hanno scritto o fatto la storia del loro Paese. Non restano molte puntate e credo proprio, in attesa di programmi accettabili, che sia il caso di non perderle.

a cura di Luciano Cinquini



Arma Aeronautica

L'Associazione Arma Aeronautica Sezione di Chiari ha festeggiato l'anniversario del 10 dicembre, Beata Vergine di Loreto Patrona dell'Aviazione, invitando a San Bernardino soci e avieri simpatizzanti alla Santa Messa officiata da don Piero Bettinzoli. Onorando la Madonna di Loreto si è pregato per gli avieri della Sezione che purtroppo hanno "chiuso le ali" nel corso del 2000. Dopo la solenne cerimonia, conclusasi con la recita della preghiera dell'aviatore, ci si è recati alla sede sociale in via Isidoro Clario per un aperitivo, cui è seguito il pranzo presso il Ristorante Zucca. Nella convivialità, il Presidente Pietro Zotti ha salutato e ringraziato i convenuti per la massiccia partecipazione, che dimostra attaccamento all'Arma Aeronautica e, a conclusione della giornata, ha consegnato (a nome del Consiglio direttivo e tra l'emozione generale) una targa di benemerita a "5 giovani 1° Avieri classe 1923" (nella foto, da sinistra a destra: Giovanni Recenti, Silla Mozzon, Giovanni Scalvini, Antonio Stefanelli e Carlo Zini) con la seguente motivazione: "Chiamati contemporaneamente alle armi nel corpo dell'Aeronautica, nella II Guerra Mondiale, giovanissimi, inviati nei vari aeroporti, dove si sono distinti per l'impegno profuso al servizio della Patria".

Direttivo Sezione di Chiari, Arma Aeronautica

Presidente Pietro Zotti; vice presidenti Amedeo Festa e Alberto Zerbini; segretario Alessandro Torielli; tesoriere Alessandro Carminati; alfiere Giuseppe Olmi; consiglieri Giuseppe Fachetti, Giovanni Lorini, Francesco Olmi, Gelindo Pedersoli e Michele Piceni.

Associazione Pensionati

Dopo un lungo inverno, piovoso come non mai, la bella stagione comincia ad affacciarsi con giornate più lunghe e soleggiate ed è in questo periodo che l'Associazione Pensionati di Viale Cadeo propone ai propri tesserati iniziative culturali e ricreative.

Segnaliamo le attività in programma

12 marzo 2001

Concerto "Sentieri selvaggi"
Teatro alla Scala di Milano

20 aprile 2001

Balletto "Carmen"
Teatro alla Scala di Milano

Soggiorni

Torremolinos, Spagna, dal 4 al 18 marzo; Alassio dal 15 al 29 marzo; Sanremo dal 7 al 21 giugno; Gatteo Mare dal 24 giugno all'8 luglio; Tremosine dal 9 al 26 giugno.

Tutti possono iscriversi presso la nostra sede, aperta tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.30, oppure telefonando al numero 030 7000624.

Don Vittore

Se cerco nella memoria, il primo sacerdote che ricordo è don Vittore. A lui è associata la figura di mio nonno Giuseppe seduto sotto il portico, il bastone lì accanto ed i lunghi baffi bianchi che ogni tanto arrotolava con gesti automatici e sapienti. Avrà avuto sì e no settant'anni, ma sembrava vecchio da tanto tempo. Era il nonno, riverito ed ossequiato da tutti, come allora si usava.

E c'era questo prete che periodicamente veniva a trovarlo, ma ero tanto piccolo da non capire quale dono meraviglioso veniva a portargli.

"C'è don Vittore", dicevano le donne quando dalla stradina vedevano spuntare la sua figura vestita di nero, sempre, anche quando il caldo era a dir poco soffocante. Allora correvano a preparare la sedia accanto a quella del nonno e, magari, anche un bicchiere d'acqua fresca, tanto più di quello don Vittore non prendeva.

Don Vittore Antomelli nacque a Virle Treponti all'inizio del secolo scorso, nel 1903, e la sua vita fu segnata ben presto dalla morte della madre. Grazie all'impegno e ad un'intelligenza brillante, si meritò premi per gli ottimi risultati nello studio ed a 24 anni, nel 1927, venne ordinato sacerdote. Il suo primo incarico fu quello di curato a Vestone, paese natale di monsignor Toccabelli, prevosto di Chiari dal 1927 al 1930, figura molto importante nella vita del nostro sacerdote. Difatti, quando nel 1930 monsignor Toccabelli venne nominato vescovo di Alatri, don Vittore lo seguì come segretario e rettore del seminario.

Il suo ritorno in diocesi avvenne nel 1939, come economo ad Inzino, e nel 1940 venne destinato a Chiari come curato-canonico. Ed a Chiari svolse il suo ministero sacerdotale per 21 anni! Un ministero volto principalmente al mondo femminile, come ben ricordano le nostre clarensi che hanno superato i cinquanta. Parecchie di loro lo chiamavano con l'appellativo di "don Maria Goretti" per la particolare venerazione verso questa santa che non perdeva occasione di additare ad esempio. Ora la Maria Goretti sembra

superata e la nostra gioventù pare non averla mai sentita nominare: segni dei tempi che cambiano e di come si adegui il senso del peccato.

Ma allora...

Erano gli anni in cui a Chiari, come altrove, fiorivano associazioni, soprattutto femminili, quali, ad esempio, l'associazione festiva delle fanciulle cattoliche o le Schiave di Maria, il cui obiettivo era realizzare il segreto del santo Luigi Maria Grignion di Montfort, cioè vivere "l'osservanza quotidiana dei doveri del proprio stato, trasformando in straordinario ciò che è ordinario". Obiettivo senza dubbio nobile, ma via... definirsi "Schiave" mi pare esagerato!

Erano altri tempi (migliori o peggiori rispetto ad oggi?) e l'articolo 1262 del codice di Diritto Canonico "le donne in chiesa devono stare a capo coperto e modestamente vestite" veniva rigidamente rispettato e l'invito alla preparazione al matrimonio era rivolto solo alle fidanzate.

Ed ancora: Chiari aveva due oratori femminili, uno per le ragazze di campagna e l'altro per quelle di città. Altro che Centro Giovanile dove ragazzi e ragazze vivono esperienze comuni! D'altra parte le donne fino al 1946 non avevano neppure il diritto di voto.

In questo contesto visse ed operò a Chiari don Vittore e ricordarlo ora come prete dalla mentalità superata sarebbe oltremodo ingiusto. Anzi, il suo apostolato si ispirò sempre al Vangelo calato però nelle difficoltà quotidiane, in periodi di guerra e di fame. Alle sue ragazze, ora ormai nonne, insegnò ad avere cura della casa e della famiglia prima di qualsiasi altro impegno, il rispetto dei valori e la disponibilità verso il prossimo.

Durante gli ultimi anni del suo servizio a Chiari, quando le donne ormai si avviavano all'emancipazione, don Vittore non mancò di affrontare, nella scuola dirigenti "Unione Donne di A.C.", questioni quanto mai attuali ed irrisolte come, ad esempio, quella "delle operaie e delle studente che si portano in città per lavoro o per studio, mettendo a fuoco il problema dei figli che



sono lasciati a casa soli tutto il giorno". Don Vittore curò il catechismo delle ragazze e fu direttore dell'oratorio Sacro Cuore dal 1954 al 1961 (dopo don Giuseppe Bosetti) e dell'oratorio femminile S. Orsola dopo don Giacomo Cenini. 21 anni vissuti a Chiari non sempre in modo facile, spesso incompreso, anche dai suoi stessi confratelli, proprio a causa della sua innata signorilità e raffinatezza di gusti. Un cammino difficile che gli fece assaporare sovente l'amarezza della solitudine. Nel 1961 venne nominato prevosto di Gussago ed il prevosto di Chiari, nel saluto, così ebbe a dire: "La gratitudine più viva sgorga dai cuori di coloro che hanno visto il suo zelo in tutti i settori per i quali ebbe via via un incarico specifico. Anime da lui dirette nel sacramento della confessione, cuori confortati in momenti dolorosi della vita, poveri soccorsi nell'indigenza, dubbiosi risollepati alla speranza cristiana gli dicono il grazie commosso. Gli promettiamo che avremo per lui il ricordo perenne che si ha per le persone care". E caro don Vittore lo fu senz'altro se, come dicono le cronache di allora, il 3 settembre 1961 il teatro di Sant'Orsola era pieno di persone accorse per salutarlo.

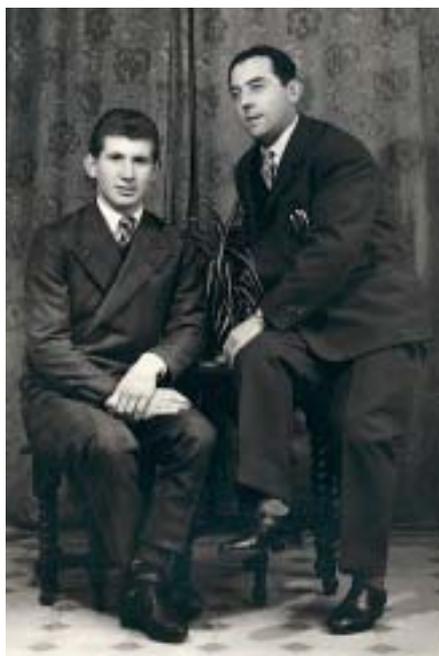
Don Vittore fu prevosto di Gussago fino al 1968. Gli ultimi due anni della sua vita li trascorse nella malattia, profondamente turbato nello spirito, dapprima a Montichiari e poi presso i Fatebenefratelli a Brescia. Morì nel 1970 e venne sepolto nel paese natale di Virle Treponti.

Elia Facchetti

Clarensità

Assicurarsi

È una storia che comincia addirittura nella seconda metà del XVII secolo, con i *Lloyd's* di Londra e le *Generali* di Trieste, Compagnie assicurative di primaria importanza, nate soprattutto per assicurare le navi e i loro carichi. Da noi, con un salto di circa trecento anni, l'assicurazione comincia ad "farsi conoscere" alla fine dell'ultima guerra per poi divenire consuetudine, intorno agli anni Sessanta, con l'introduzione dell'obbligo per gli autoveicoli. Uno dei pionieri nel campo, a Chiari, fu Celesto Olmi, che tra i primi aprì un piccolo ufficio assicurativo. Lo vediamo nella classica foto "da studio" con il figlio Luciano che ebbe, assieme al-



l'altra figlia Bruna, dalla sua sposa Agnese Piantoni. Agnese, brava casalinga e aiutante nella riscossione delle polizze, si ammala e muore giovane, e Celesto rimane vedovo con due figli piccoli. Che fare? Qualche tempo dopo incontra una brava donna, Celeste Lorenzi, e dà una madre ai suoi figli. Dalla nuova unione nascono altre due ragazze: Agnese e Angioletta. E vediamo come avveniva l'approccio con i potenziali clienti d'allora: «Buongiorno, Giuan, voerès fat fa 'na pòlissa de sücürassiù...». «Chi? Cohela chi la polissa?». «Pota... al fòc... al fé sota la losa... al tratur...».

«Pota, fómela dóca ste sücürassiù».

Da un'altra parte (le voci corrono): «Ehe Piero, g'hét saìt che Giuan al g'ha fat le sücürassiù?».

«Ah se? E nóter chi som?».

Il lavoro aumenta e Celesto apre un ufficio in via XXVI Aprile. Diviene agente della compagnia *La Pace* ed assume un valido collaboratore nella persona di Carlo Massetti.

L'economia è in forte ripresa, il benessere alle porte: c'è un mondo di cose da assicurare. Celesto e Carlo, con una vecchia Topolino battono campagne e paesi del circondario e dappertutto raccolgono contratti.

Purtroppo Celesto si ammala gravemente e nel dicembre del 1962, dopo aver lottato per più di due anni con la malattia, e nonostante un'immensa volontà di vivere, lascia i suoi cari. Anche Carlo Massetti morirà alcuni anni dopo - è nel destino dei vivi - ma di loro rimane, in chi li ha conosciuti e frequentati, un ricordo dolcissimo e struggente.

Ma torniamo ai contadini, quelli che avevano stipulato le prime polizze: l'incontro è tra due trattori, in una stretta strada di campagna. La manovra di accostamento da manuale.

«Ciao Piero, Ciao Giuan...».

«Ciao Tista, Ciao Cechi...».

«Come ala Piero?».

«Pota, semper a laurà: la stala, i bò, al tratur...».

«Meno mal che ma som sücüracc, perché nualter del vulànt som semper söl pericol...».

E via co l'aviamensa!

Antiche famiglie

La fotografia, scattata durante una gita in montagna, nella primavera del 1971, ritrae Renato **Raccagni**, mancato alcuni anni fa in seguito a un incidente stradale. Lo ricordano la sorella Teresa, sposata al nostro prezioso collaboratore Fulvio Cocciolo e gli altri due fratelli Franco e Mario. Da piccoli vivevano, assieme ai genitori, in vicolo Asilo (oggi Tonale), dove abitava anche l'indimenticabile don Luigi Funazzi: gente semplice, modesta, che si accontentava di un bicchiere di vino, una sigaretta e quattro chiacchiere in fami-



glia dopo una giornata di lavoro. I fratelli Raccagni, assieme agli amici Enrico Rubagotti, *al fiöl del scarpulì*, Guido Piantoni e Franco Facchetti, erano appassionati di ciclismo e di montagna. In quegli anni, quando non c'erano le possibilità di trasporto di oggi, raggiunsero in bicicletta il Tonale, le Dolomiti e chissà quante altre mete.

Al pignati di dre ala sela, la tenda canadese e via!

Altri tempi! Bei tempi!

Franco Rubagotti

Auguri Serafina



Auguri a Serafina Cadeo vedova Faglia, 90 anni il 9 marzo 2001, una mamma che ha dato il meglio di sé, pur restando vedova giovane, faticando e conducendo sempre una vita dignitosa. Agli auguri dei figli, si uniscono tutti i lettori de "L'Angelo".

Lettere in redazione

Spett.le

Redazione de "L'Angelo"

Chiari, 18.2.2001

La pubblicazione su "L'Angelo" di febbraio della nota di carattere "storico" a firma di Franco Rubagotti, intitolata "Al treno del sindech" e corredata di fotografia (riguardante tutt'altro), mi obbliga a prendere la penna per contestare affermazioni incontrollate e correggere taluni dati contenuti nella nota stessa. Faccio notare che la persona identificata dal Rubagotti nella fotografia come il sindaco Pietro Cenini, in realtà è il fratello Angelo, all'epoca Presidente della G.O.C.

Quanto poi ai treni (o al treno) fatti fermare per favorire gli spostamenti da e per Roma di mio padre, osservo che la notizia non è nuova. Già alcuni anni fa comparve su *Bresciaoggi* una corrispondenza di Valter Baresi, nella quale in sostanza, e sulla base esclusivamente dei soliti "si dice", veniva attribuita all'intervento del sindaco Cenini (per sua comodità) la circostanza che il direttissimo delle 23.30 circa, proveniente da Venezia, facesse sosta anche a Chiari.

Allora mia sorella Andreina volle replicare al quotidiano rilevando, tra l'altro - al di là delle non secondarie considerazioni di ordine soggettivo relative allo stile della persona, aliena dai privilegi - che l'attendibilità e l'inverosimiglianza dell'assunto era dimostrata dal fatto che mio padre solitamente tornava da Roma col treno proveniente dalla direzione opposta (cioè da Milano).

E *Bresciaoggi* riconobbe che la "voce" accreditata da Baresi era senza fondamento.

Adesso vengo a sapere che anche la fermata delle 22.40 (proveniente da Milano) sarebbe stata disposta per venire incontro alle esigenze del sindaco. Al riguardo, è sufficiente rammentare che tale treno esisteva, stando anche a Chiari, già da tempo (e ciò mi è confermato da un ex dipendente delle FF. SS. più anziano di me).

Comunque, è legittimo chiedersi: la fermata (o le fermate) è dipesa o no da un'autonoma iniziativa delle FF. SS.?

Se no, chi sarebbe l'autore del favoritismo (avendone, ovviamente, il potere di farlo)? Ed in base a quali elementi oggettivi sarebbe possibile indicarlo?

Mi piacerebbe saperlo. Perché, altrimenti, si finisce per accettare una curiosa inversione dell'onere della prova: non chi lancia il "sasso" deve giustificare il suo gesto, ma chi ne viene colpito deve discolarsi. (Nella fattispecie l'azione è tanto più scorretta perché il beneficiario del presunto "privilegio" non può neppure difendersi).

Un'ultima considerazione: Rubagotti fa risalire la fotografia in questione al 1949, aggiungendo che "Pietro Cenini è arrivato la sera prima, da Roma, appunto col treno del sindech". Che memoria prodigiosa! Peccato, però, che mio padre sia diventato senatore nell'anno 1953.

Luigi Cenini

Pietro Cenini era benvenuto a Chiari. È stato eletto e rieletto sindaco, eletto e rieletto senatore. I più, tra quelli che l'hanno conosciuto, lo ricordano con affetto e stima.

Ora, il pensare di infangarne la memoria - tanto più che lui «non può difendersi» - attribuendogli la responsabilità del privilegio di aver fatto fermare a Chiari ben due treni... è talmente lontano dal nostro modo di pensare e di agire... che non sappiamo come rispondere.

Gli articoli di Franco Rubagotti sono più di costume che di storia: può capitare di sbagliare una didascalia o di confondere una persona con un'altra. Ce ne scusiamo, anche se quasi sempre l'errore non cambia la sostanza del pezzo.

Le fotografie arrivano da gente comune, di una certa età; i ricordi a volte sono sbiaditi e sempre tendenti a migliorare la realtà d'allora.

Spesso, per commentare il passato, usiamo la parola forse, proprio perché non abbiamo assolute certezze.

Eppure quanta gente di Chiari è stata felice di poter utilizzare un treno in più, in tarda sera... convinta di godere di quel minuscolo privilegio, grazie al suo sindaco.

Leggende metropolitane? Sarebbe bello scoprire come nascono...

Ma nel frattempo, come dicono gli inglesi: «Take it easy, please!»

La redazione

Costruirsi in...

L'esperienza di Barbara

Con due fidate amiche del cuore, Barbara stava ripensando con profonda nostalgia al mare dove, con Luisella e Gioia, aveva trascorso i più bei venti giorni dei suoi sedici anni. Lei, secondo il suo oroscopo, era un segno d'acqua e questo le piaceva molto perché, a suo dire, si ritrovava nella piacevolezza dell'acqua e la desiderava limpida, cristallina, trasparente. Non era poesia il suo desiderio; semplicemente amava vedere chiaro in tutto, nel suo presente e nel suo futuro. Era anche solita ripetere che il suo passato era sempre stato chiaro, perché conseguente alle situazioni che lei voleva sempre vedere chiare. Stava bene con le sue due "fidate", perché di carattere del tutto opposto. Luisella si affidava al caso, mentre Gioia amava l'imprevisto. Un trio particolare quanto a caratteri e temperamenti, ma le tre ragazze non avevano esitato a definirsi amiche.

Fra tutte, Barbara si sentiva l'ago della bilancia e durante gli incontri con le amiche sentiva trascorrere il tempo in totale pienezza. Poteva confrontarsi con Gioia e Luisella non essendo calcolatrice né arrivista, e pur non trovando spazio nel suo carattere l'avventura imprevedibile, né tanto meno l'accettazione acritica della casualità. E Luisella le chiariva che l'affidarsi al caso non era tanto lasciarsi andare all'avventura, quanto l'abbandonarsi a chi sapeva di meritare la sua fiducia. Quando avesse capito che era il caso di cambiare, avrebbe dato l'input certa di non trovare ostacoli. Luisella e Gioia erano convinte che questa prerogativa appartenesse al DNA di Barbara ed erano senz'altro d'accordo. Quando cominciarono ad incontrare amici, decisero subito che avrebbero iniziato dei sondaggi in un pianeta diverso, quello dei coetanei maschi, ma d'accordo nell'escludere in partenza stranezze, condizionamenti e proposte a rischio. Amiche fidate, concordavano nel ritenere che la loro età le doveva far sentire libere per sé e per gli altri, libere di accostarsi al nuovo pianeta, ma stando particolarmente all'erta. Del resto, se a partire in tre in una situazione nuova poteva essere un piacevole segno di novità, non per questo bisognava mettersi a sognare e rinunciare a ragionare con la lucida intelligenza di Barbara.

Piergiorgio Capra

Si gioca ancora?



A che gioco si può ancora giocare? O forse il gioco è stato rubato alla nostra società? Quando eravamo bambini uscivamo da scuola rincorrendoci e ci davamo appuntamento per giocare a pallone. La sera ci salutavamo ancora rincorrendoci per il «tocco».

Ci piaceva tanto il girotondo ed una pallina era quanto bastava per passare ore ed ore insieme ad inventare o a ripetere filastrocche e giochi cantati. Un bastone era il manubrio di una moto, che per il resto era solo immaginata, ed un fusto di granoturco, con pochi tocchi ed un pezzo di spago, si trasformava in un cavallino pronto a trotterellare per il cortile. Un mucchio di sabbia diventava lo scenario ideale per una pista automobilistica, che veniva realizzata con inventiva sempre nuova e con la collaborazione di tutti. La tv ci lasciava in pace fino al tardo pomeriggio e dopo poco più di un'ora le trasmissioni per i ragazzi terminavano. Si tornava a giocare insieme.

Non sto rincorrendo patetiche nostalgie, ma sto seguendo il filo di una riflessione alla quale mi ha indotto il dialogo con un amico educatore. La riflessione sul gioco è importante perché è col gioco che crescono e maturano i bambini dal punto di vista fisico e sotto l'aspetto mentale, cognitivo e sociale. Giocano ancora i nostri bambini? Me lo chiedo, ora che per il pallone ci sono la scuola calcio, l'allenamento e la convocazione alla partita; ora che il tuffo nella Baiona è sostituito dal corso in piscina; ora che le piste co-

struite sulla sabbia sono già pronte sul videogame. Hanno ancora, quindi, i nostri bambini la possibilità ed il gusto del gioco? Io ho la fortuna di vivere tra di loro e di poterli seguire ed osservare. Ho provato ad invitarli ai giochi cantati e li ho visti rispondere con vivace entusiasmo. Li vedo nel cortile della scuola giocare con le foglie, con i sassi e con la terra. Colorano l'asfalto del cortile con la polvere dei mattoni macinati e, in fazzoletti di terreno, scalciano animosi su un povero pallone sgonfio. Inventano ancora giochi e regole. Commettiamo un errore se pensiamo a bambini ormai dediti alla televisione ed attratti solo dall'elettronica. Mentre dobbiamo essere capaci di comprendere che i cambiamenti dovuti alle diverse condizioni sociali, abitative, economiche e tecnologiche hanno apportato novità anche nei giochi (ma, a pensarci bene, non è sempre stato così?), non possiamo dimenticare che le motivazioni e le ispirazioni del gioco infantile restano immutate. Senza demonizzare né condannare i nuovi giochi, mi sento di affermare che esistono giochi che non tramonteranno mai e che sono ispirati ad elementi e bisogni fondamentali. Ai genitori ed agli educatori spetta qualche volta il compito di non intervenire con proibizioni dannose ma, semmai, di essere propositivi o rispettosi delle iniziative dei bambini.

Mi sembrano veramente messi in condizioni peggiori gli adulti. Una volta anche per loro esisteva, per esigenze e con caratteristiche diverse, il gioco.

Anche per loro il problema investe la sfera fisica, mentale e sociale. Mi chiedo, e allora sono sinceramente preoccupato: sono giochi il lotto, il totogol, la partita vista in tv, i quiz televisivi milionari e stucchevoli? Il problema è che, almeno mi sembra, gli adulti mettono in campo meno risorse e si rivelano più pigri e più disorientati. Per loro quindi restano, a quanto pare, meno alternative e pochi sono disponibili e pronti ad accettare le novità offerte dalla tecnologia, mentre non hanno la capacità, o la possibilità, di continuare a giocare con quello che offre la tradizione e che sarebbe ancora valido. Magari mi sbaglio, e ne sarei contento.

Da qualche anno mi sto ponendo una domanda: come fanno i quotidiani sportivi a riempire quella trentina di pagine ad ogni edizione? Capisco che la domenica si possa uscire con previsioni e pronostici. È logico che il lunedì sia dedicato ai risultati. Non sarebbe abbastanza? Mi sono compilato una scaletta dove vedo il martedì dedicato alle critiche agli arbitri, che godono della mia incondizionata simpatia ed ammirazione, ed il mercoledì ricco di notizie sulle notti allegre di quattro giovanotti immaturi nella vita e spesso lazzaroni sul campo. Per il giovedì il solerte cronista va a scovare le ultime quantità di miliardi da scandalizzare. In alternativa, sempre nella stessa giornata, si può avere qualche notizia dalle infermerie dove ragazzotti viziosi sono trattati con una tenerezza che non è riservata neanche ai neonati. Per loro posti di degenza e cure sofisticate sono sempre pronti. Bello il venerdì, perché ti raccontano che i nostri brocchetti del tennis, per protestare per non essere stati consultati sulla designazione del capitano non giocatore, non parteciperanno ai prossimi tornei (sai che catastrofe di questi tempi...). Poi vieni a sapere che i poveri sciatori della Nazionale non hanno ritrovato in Austria la loro Casa Italia, dove alloggiavano, gratis, e si sono dovuti sistemare (sempre gratis) in albergo. Il sabato ci riserva l'anteprima della solfa che riprende.

Ma la vita e i problemi della gente, la cultura, la politica, i drammi della vita e del mondo dove sono? Sto pensando che... non ci resta che ridere.

Bruno Mazzotti

In attesa del 50° di fondazione

Il 17 febbraio 2001 alle ore 20.30 si è svolta a Chiari, presso il salone Marchetti, la consueta Assemblea annuale dei Soci Avisini. Presenti in sala, oltre al presidente Francesco Begni e al Consiglio Direttivo, il Sindaco di Chiari Mino Facchetti (avisino), Mariangela Bertoli responsabile del Centro Trasfusionale, il Direttore Sanitario dell' A.V.I.S. di Chiari Aldo Apollonio ed il Presidente dell'A.V.I.S. Provinciale Gianpietro Briola.

Il presidente Francesco Begni, presentando la relazione del Consiglio Direttivo sull'operato dell'anno 2000, ha messo in rilievo le manifestazioni più significative: l'incontro con gli studenti dell' I.T.C. Einaudi di Chiari; la prima "Festa Avisina" che ha riscosso grandi consensi; la partecipazione alla maratona del gruppo sportivo A.V.I.S.; la castagnata "Brustulic an piassa", che ogni anno devolve il ricavato della manifestazione a Sezioni A.V.I.S. provate da calamità naturali; la realizzazione del Presepio iniziata nel 1992 (quest'anno nel Concorso Presepi del Movimento Cristiano Lavoratori di Brescia l' A.V.I.S. di Chiari ha ottenuto il 3° posto).

Confortanti per l'A.V.I.S. di Chiari i dati che hanno caratterizzato l'attività primaria e istituzionale dell'Associazione nell'anno 2000: in totale i donatori attivi sono 891, di cui 90 nuovi (e ci sono 42 aspiranti donatori in attesa di esami) e 1794 le donazioni complessive. Il numero di donatori attivi è in continua crescita, perché la consapevolezza del volontariato sta penetrando sempre più nel tessuto sociale, ma anche come risultato delle attività collaterali di propaganda che la Sezione è in grado di promuovere a tutti i livelli. Un grazie particolare va a tutti i componenti del Centro Trasfu-



La Presidenza dell'Assemblea avisina

sionale che, pur non essendo volontari, nell'espletamento della loro attività profondano quella passione e quella dedizione che sono tipici, appunto, del volontariato.

Il 2001 sarà, per la famiglia Avisina, un anno importantissimo: ricorre infatti il cinquantesimo di fondazione della Sezione di Chiari, nata ufficialmente l'8 dicembre 1951; inoltre, per la prima volta, si terrà a Chiari il 25 marzo l'Assemblea Provinciale A.V.I.S., alla quale partecipano mediamente 300 delegati.

I punti più significativi del programma che il Consiglio Direttivo intende effettuare nei primi mesi dell'anno sono il Concerto del Piccolo coro di San Bernardino (21 aprile), l'incontro sul progetto "A.V.I.S. - Scuola" presso l'I.T.C. di Chiari, il Convegno medico-culturale (maggio), i festeggiamenti del Cinquantesimo di fondazione (8 - 9 - 10 giugno).

Francesco Begni

Nuova sede a Chiari



La nuova sede dell'Associazione Alpini

Nella nostra Comunità esistono, per fortuna, molte Associazioni di volontariato, assistenza e partecipazione sociale. Tra queste ci siamo anche noi, *Associazione Nazionale Alpini*, e ci permettiamo di inserirci in questo 'nostro' bollettino parrocchiale per informare chiunque lo legga di quanto abbiamo già fatto o stiamo terminando.

Dopo la scadenza del rapporto con i proprietari della precedente sede, in via Card. Rangoni, abbiamo ottenuto dall'Amministrazione Comunale la disponibilità di una parte dell'ex abitazione del custode di Villa Mazzotti da adibire a nuova sede del Gruppo. Abbiamo effettuato, grazie alle prestazioni di soci, amici ed imprese locali, la ristrutturazione degli ambienti e siamo contenti di aver raggiunto un risultato che riteniamo 'buono'. Terminati i lavori, ci stiamo accingendo all'inaugurazione di questa nuova sistemazione con un programma che prevede, tra l'altro, una *Mostra fotografica della storia alpina*; uno speciale *Annullo postale di francobolli commemorativi*; una *Serata di canti alpini* e, a conclusione, una *Santa Messa al campo* con benedizione della nuova Sede.

Questa nostra festa è prevista per i giorni 30-31 marzo e primo aprile. Celebrando nel contempo il 63° anniversario di fondazione del nostro Gruppo, abbiamo ritenuto opportuno preparare un piccolo fascicolo storico-fotografico col quale ripercorrere le tappe di questo cammino che, secondo il nostro spirito di Alpini e la nostra speranza, vorremmo non si fermasse mai.

Il nostro motto, conosciuto e condiviso dagli indimenticabili cappellani Alpini don Gnocchi, Padre Brevi (medaglia d'oro al valore militare), Padre Bevilacqua (cardinale bresciano), don Turla, don Franzoni... per nominarne solo alcuni, è "Alpini... ieri, oggi, sempre" (senza intenzione di imitare il Motto del Giubileo).

La disponibilità degli Alpini si è manifestata in svariate situazioni in Italia e all'estero e, senza eccessivo clamore, anche con interventi nella nostra Comunità (pulizia delle colonne del Duomo, ponteggi per la tinteggiatura della Chiesa di San Bernardino ecc.). Con un poco di presunzione siamo certi che la partecipazione dei clarensi a questa nostra festa sarà numerosa e potrà essere di stimolo per ulteriori attività.

W.D.

Calendario liturgico pastorale

Marzo 2001

Giovedì	1	Primo giovedì del mese Giornata eucaristica
Venerdì	2	Primo venerdì del mese Ore 15.00 e 20.00 in Santa Maria - Via Crucis
Sabato	3	Primo sabato del mese
Domenica	4	I domenica di Quaresima Dt 26,4-10; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13
Lunedì	5	Ss. Adriano e Virgilio
Martedì	6	San Marziano
Mercoledì	7	Ss. Perpetua e Felicita, martiri Primo Centro di Ascolto nella case
Giovedì	8	San Giovanni di Dio, religioso
Venerdì	9	Santa Francesca Romana Ore 15.00 e 20.00 in Santa Maria - Via Crucis
Sabato	10	San Simplicio
Domenica	11	II domenica di Quaresima Gen 15,5-12.17-18; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28-36
Lunedì	12	San Massimiliano
Martedì	13	Sant'Arrigo
Mercoledì	14	Santa Matilde Secondo Centro di Ascolto
Giovedì	15	Santa Luisa
Venerdì	16	Sant'Eriberto Ore 15.00 e 20.00 in Santa Maria - Via Crucis
Sabato	17	San Patrizio, vescovo
Domenica	18	III domenica di Quaresima Es 3,1-8.13-15; 1 Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9
Lunedì	19	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
Martedì	20	Santa Claudia
Mercoledì	21	San Nicola Terzo Centro di Ascolto
Giovedì	22	San Benvenuto
Venerdì	23	San Turibio di Mogrovejo, vescovo Ore 15.00 e 20.00 in Santa Maria - Via Crucis
Sabato	24	Santa Caterina di Svezia Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri

Domenica	25	IV domenica di Quaresima Gs 5,9.10-12; 2 Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32 Annunciazione del Signore Ore 12.00 e 16.00 Battesimi comunitari
Lunedì	26	Sant'Emanuele
Martedì	27	Sant'Augusta
Mercoledì	28	San Sisto, papa Quarto Centro di Ascolto
Giovedì	29	Beata Paola
Venerdì	30	Sant'Amedeo Ore 15.00 e 20.00 in Santa Maria - Via Crucis
Sabato	31	San Beniamino

Aprile 2001

Domenica	1	V di Quaresima Is 43,16-21; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11
-----------------	----------	--



In memoria

Grazie Daniela!

L'A.I.D.O. è presente a Chiari fin dal 1982 con il Gruppo Comunale "Claudio Festa", intitolato al suo primo donatore. Dopo di lui altri sei associati hanno voluto donare i propri organi o hanno consentito l'espianto di organi da consanguinei immaturamente o improvvisamente deceduti. Li vogliamo qui ricordare: Gian Mario Galli, Oronzo Zizzi, Elena Bonaita, Emanuela Mura, Alessandro Terzi e Daniela Mombelli Serina. Daniela, una donna nel pieno della propria maturità, deceduta il 31/1/2001, ha voluto seguire l'esempio e la traccia di chi l'ha preceduta nella dedizione oltre la morte e lascia a Chiari una nuova ed esemplare testimonianza. L'Associazione oggi ne piange la scomparsa, ma allo stesso tempo è fiera di poter dire che per la settima volta un generoso gesto di altruismo, ponderato e voluto con determinazione nel tempo della vita, ha consentito di salvare o rendere più accettabile la vita di altre persone.

OFFERTE

Opere parrocchiali

La moglie e i figli per il proprio defunto	400.000
Una pensionata	300.000
N. N.	100.000

Centro Giovanile 2000

N. N. in memoria di Pietro Cucchi	100.000
Sezione AVIS di Chiari	
in memoria di don Angelo Zanetti	1.000.000
N. N. per il 25° di matrimonio	200.000
In memoria di Pietro Cucchi	500.000
Inipoti in memoria del nonno Pietro Cucchi	500.000
Busta della generosità S. Giovanni	183.000
N. N. in memoria mons. Zanetti	32.000.000
C. P. busta della generosità	500.000
N. N. in memoria del defunto	
Cirillo Massetti nel 7° anniversario	200.000
N. N. in memoria di Mons. Angelo Zanetti	100.000
Aida Felisi in memoria di Pietro Trainini	1.500.000
N. N.	2.200.000
I fedeli della Chiesa di San Giacomo	
in memoria di Mons. Angelo Zanetti	1.020.000
N. N. in memoria propri defunti	100.000
Buste della generosità (Chiesa Ospedale)	100.000
Gli alunni delle terze elementari "Martiri"	
in memoria di Fausta Lorenzi Zamboni	442.000
I colleghi di Marina in memoria della mamma	
Fausta Lorenzi Zamboni	300.000
P. M.	60.000
I vicini di casa in memoria di Vincenzo Marini	60.000
Gruppo UNITALSI in memoria di don Angelo	1.000.000
C. A. O. per la benedizione della casa	100.000
In memoria di Francesco e Marisa Scalea	200.000
In memoria dei nonni Daniele e Caterina	
i nipoti M. e D.	200.000
Villaggio Primavera	480.000
N. N.	50.000
N. N. "Grazie don Angelo"	200.000
N. N.	1.000.000
In ricordo della zia Teresa Sigalini, Franco, Alberto, Carlo e Maria Teresa	4.000.000
N. N.	50.000
Francesco Bosis	150.000
Ester Cucchi	100.000
Cassetta centro Duomo	1.290.000
N. N.	100.000
In memoria di don Angelo	1.100.000

Saldo al 24/1/2001	- 1.840.338.369
Totale offerte dal 24/1/2001 al 20/2/2001	51.085.000
Uscite dal 24/1/2001 al 20/2/2001	71.384.030
Saldo al 20/2/2001	- 1.860.637.399

Claronda

Pensionata B.	50.000
---------------	--------



Francesco Scalea - Marisa Calabria
13/10/1931 - 23/3/1998 * 28/11/1934 - 28/11/2000



Virginio Masserdotti
11/3/1936 - 30/10/1999



Ignazio Norbis
30/1/1942 - 15/3/2000



Antonio Iore
25/4/1910 - 7/3/1987



Faustino Pini
21/10/1904 - 17/3/1990



Virginia Giuseppina Lorenzi
26/4/1925 - 14/3/1999



Pietro Cucchi
15/3/1926 - 14/1/2001



Felice Mazzotti
10/8/1911 - 10/2/2001
La Redazione ed i collaboratori de "L'Angelo" e della Radio Parrocchiale Claronda partecipano al dolore di Bruno Mazzotti per la scomparsa del caro papà.

Abbonamenti sostenitori

Lire 100.000

Pierfranco Rossetti (200.000), Francesca Morello, Marcello Molinari, Angelo Agnesi, Franco Frittoli, Palma Morsia Pescali, Livia Marchini, Lucia Ebranati, Lorini-Belotti, Galli-Orizio, Renato Marchini, Luigi Setti, S. A., R. G., B. E., Fratelli Begni, Sergio Perego, P. A., Franco Rossi, Francesco Scalea, Mario Goffi, Giulio Marconi, Rosalia Rovati, N. N.

Lire 50.000

Felice Gualdi (70.000), Carlo Festa (70.000), Giancarlo Frialdi (60.000), Faustino Goffi (60.000), Pietro Vezzoli (60.000), Franco Gini, Rino Mombelli, Franca Mondella, Mario Campa, Lucio Goffi, Gianfranco Rossetti, Francesco Bosis, Gianni Bertoli, Circolo ACLI, Lino Caratti, Silvia Fioretti, Gino Gorini, Luigi Siverio, Carola Lussignoli, Mario Leni, Famiglia Barbieri, Ugo Piantoni, Elena Vertua, Angela Massetti, Edgardo Mondini, Pierino Pighetti, Paola Caratti, Giulio Bonotti, Giulia Consoli, Leonardo Ferrari, Amerigo Ferrari, Luigi Terzi, Mario Rigamonti, Narcisa Olivini, Luigi Vezzoli, Renato Montini, Amabile Lorini, Severino Iore, Luciano Piccinelli, Emanuela Tosi, Enrico e Monica Maifredi, Franco Olmi, Pierfranco Franzini, Giuseppe Marongiu, Dofarm-Belotti, Miriam Grassini, Amici Pensionati e Anziani, Lorenza Goffi, Augusta Piantoni, Assunta Adrodegari, Giorgio Bonotti, Giovanni Menni, Efrosine Menni, Silvio Goffi, Umberto Goffi, Primo Massetti, Augusta Caravaggi, Alessandro Festa, Nadia Ravizza, Pietro Galli, Giuseppe Canevari, Maria Bertoli, Olivari Graziella, Vincenza Bontempi, Anna Magrinello, Paolo Pedrini, Domenica Carminati Marini, Olga Fogliata Reccagni, Attilio Serina Piantoni, Ontini-Festa, Faustino Bonassi, Fratelli Garretti, Natale Facchetti, Pietro Aceti, Giacomo Facchetti, Costanzo Serotti, Abele Mombelli, Francesco Facchetti, Maria Rosa Facchetti, Festa-Zani, Raccagni-Cocciolo, Giuseppe Scinaro, Famiglia Sandonini, Famiglia Assoni, Giuseppe Libretti, Carlo Sbernini, Dario Zanini, Serra-Vezzoli, Giovanni Zerbini, Umberto Mondini, Guido Delfrate, Vincenzo Zini, Giuseppe Olmi, Adele Iore Tenchini, Mario Angeli, Daniele Rapetti, Ida Schivardi Francescotto, Paolo Parravicini, Maria Calvetti, Claudio Begni, Giuseppina Salvoni, Angelo Salvoni, Lorenzo Goffi, Giuseppe Lorini, Eliso Marzani, Giuseppe Cancelli, Mario Cancelli, Lina Barbarelli, Anna Barbarelli, Renato Cancelli, Lavinia Bettoni, Antonio Torelli, Felice Piantoni, Franco Piantoni, Giuliano Piantoni, Angelo Vertua, Mario Morsia, Goffi-Raineri, Giulio Fiorini, Famiglia Sangalotti, Giovanni Piantoni, Giuliana Bariselli, Vincenzo Zozzini, Fausto Zipponi, Guglielmo Bariselli, Riccardo Bariselli, Luigi Gozzini, Aldo Mingardi, Valerio Mingotti, Giulia Faccoli, Angelo Foglia, Fausto Calabria, Giuseppe Salvoni, Renato Salvoni, Silvio Piscopo, Lorenzo Carminati, Bruno Faglia, Basilio Bastoni, Verzeletti-Belotti, Gropelli-Festa, Scalvini-Machina, Luciano Zerbi-

ni, Fabio Goffi, Alessandro Baresi, Piero Delfrate, Dorian Turra, Famiglia Martelengo, Gianbattista Ines Massetti, Bresaola-Ribola, Camillo Facchetti, Tino Facchetti, Carlo Cancelli, Mino Facchetti, Micali-Rocco, Marini-Bresaola, Umberto Calvetti, Moreni-Ramera, Piero Franceschetti, Bruno Grassi, Mantegari-Mazzotti, Sirani-Vertua, Luigi Olmi, Claudio Verzelletti, Ermanno Cividati, Bonotti-Bracchi, Chiari-Zucchetti, Giovanni Rocco, Marchini-Festa, Virginia Acerboni, Franco Lorini, Battista Vertua, Irma Massilli Zanini, Angelo Consolati, Pietro Senesi, Francesco Savoldi, Giovanni Salvoni, Pietro Barbieri, Roberto Mondini, Alessandro Setti, Giuditta Bosis, Bertelli-Salvoni, Famiglia Belletti, Lucia Marella Mombelli, Famiglia Bresaola, Suardi-Piantoni, Ida Pizzamiglio, Maddalena Mazzotti, Semplici-Salvoni, Giovanni Cogi, Luigi Cogi, Giuliano Sigalini, Cavalleri-Turra, Michele Bisceglia, Giuseppe Rossi, Giovanni Parietti, Teresa Marzani, Natalina Carsana, Famiglia Giacobbi, Cavalleri ved. Begni, Fiorangela Begni, Giovanni Manenti, Gaio Mombelli, Romano Machina, Foglia Zini, N. N. 56.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

1. Greta Cancelli
2. Alessandro Eusebio
3. Federico Festa
4. Stefania Fogliata
5. Luca Pistoni
6. Daniele Zanotti

Defunti

14. Genio Facchi	di anni 66
15. Felice Piantoni	79
16. Vincenzo Marini	79
17. Palmira Lucia Goffi	87
18. Maddalena Belloni	88
19. Maria Agape Lancini	91
20. Benito Prandelli	77
21. Daniela Mombelli	40
22. Luisa Pervangher	100
23. Santina Bolli	31
24. Arturo Consoli	85
25. Remo Luciano Zanardini	54
26. Andrea Fratus	76
27. Felice Mazzotti	89
28. Pietro Salvi	91
29. Virginia Piccioni	66
30. Francesca Lorenzi	67
31. Giacomo Luciano Libretti	54

Elenco Centri di Ascolto

<i>Calabria Giulia</i>	Via Matteotti 11
<i>Casa Sant'Angela Merici</i>	Via Rangoni 11
<i>Verzelletti Giuseppina</i>	Via Isidoro Clario 25
<i>Casa di Riposo</i>	Viale Cadeo 13
<i>Chiesa di San Luigi</i>	Via B. Varisco
<i>Baroni Antonia</i>	Via Rapicio 26
<i>Marella Zanotti Maria</i>	Via De Gasperi 18
<i>Chiesa Ospedale</i>	Viale Mazzini 4
<i>Arrighetti Teresa</i>	Via SS. Trinità 19
<i>Festa Caterina</i>	Via Tito Speri 6
<i>Goffi Piera e Luigi</i>	Via Tito Speri 13
<i>Milani Enrico e Maria</i>	Via S. Pellico III tr. 15
<i>MO.I.CA</i>	Viale Cadeo 15
<i>Aio Luigi</i>	Via Milano 44a
<i>Zini Francesco</i>	Via Michelangelo 29
<i>Carminati Ferdinando</i>	Via Einstein 15
<i>Marella Mombelli Lucia</i>	Via S. Sebastiano II tr. 4
<i>Rossi Giuseppe</i>	Via San Giovanni Bosco 6
<i>Turelli Ettore</i>	Via Vivaldi 84
<i>Zoni-Ghilardi</i>	Via Einstein 9
<i>Belotti Ferdinando</i>	Via Leonardo da Vinci 2
<i>Boldrini Piero</i>	Via L. da Vinci 47
<i>Capra Piergiorgio</i>	Via L. da Vinci 18
<i>Delera Giovanni</i>	Via Barcella 9F
<i>Dell'Asta Walter</i>	Via Verdi 15
<i>Facchetti Elia</i>	Via Marco Polo 25
<i>Morandini Galbiati Giovanna</i>	Via L. da Vinci 9
<i>Sigalini Giuseppe</i>	Via L. da Vinci 39
<i>Vezzoli Angelo</i>	Via Barcella 14A
<i>Zini Imerio</i>	Via Lamarmora 1
<i>Goffi Franco</i>	Via Paolo VI 63
<i>Marini Gianbattista</i>	Via Caravaggi 39
<i>Mazzotti Bruno</i>	Via Lancini 41
<i>Vescovi Festa Teresa</i>	Via Giovanni XXIII 2
<i>Gregorelli Anna</i>	Via Po 16
<i>Bertolini Enrico e Santina</i>	Via Avis 11
<i>Marchetti Dario e Adelaide</i>	Via Avis 2a torre
<i>Mazzotti Pietro e Giusy</i>	Via Gioberti 4
<i>Consoli Paolo</i>	Via Pontoglio 19
<i>Bombardieri Renzo</i>	Via Vecchia per Pontoglio 9
<i>Gozzini Emilio</i>	Via Pradella 2
<i>Mantegari Agnese</i>	Via Gazzi di Sotto 9
<i>Ravagna Amedeo</i>	Via Vecchia per Pontoglio 11
<i>Chiesa San Giuseppe</i>	Via Muradello
<i>Mantegari Tarcisio</i>	Via Muradello 14
<i>Chiesa di San Giovanni</i>	Via San Giovanni
<i>Consoli Felice</i>	Via Rudiano 5A
<i>Tognoli Maria</i>	Via Cimitero 3

Quaresima 2001

Centri di ascolto della Parola di Dio

Mercoledì 7 marzo

Dio Creatore e Padre

Lettura biblica: *Genesi 1,1-2,2*

MERCOLEDÌ 14 MARZO

Vita e fede

Lettura biblica: *Genesi 22,1-18*

Mercoledì 21 marzo

La vita... cammino di liberazione

Lettura biblica: *Esodo 14,15-15,1*

MERCOLEDÌ 28 MARZO

Per Cristo, con Cristo e in Cristo

Lettura biblica: *Romani 6,3-11*

<i>Belotti Teresa</i>	Via Lunghe 48
<i>Cancelli Eugenio</i>	Via Lunghe 18
<i>Ravizza Emilia</i>	Via Lunghe 1A
<i>Facchetti Severino</i>	Via Carducci 19
<i>Urgnani Francesco</i>	Via M. L. King 10
<i>Cadei Agostino</i>	Via Bosco Levato 1
<i>Canevari Stefano</i>	Via Buffoli 21
<i>Cantaboni Oliviero</i>	Via Gramsci
<i>Caravaggi Bruno</i>	Via Sturzo 24
<i>Chionni Gianbattista</i>	Via Mezzana 11
<i>Cucchi Renato</i>	Via Buffoli 3
<i>Foglia Caterina</i>	Via Sala 4
<i>Iezzi Vittorio</i>	Via Comini 15
<i>Moletta Alberto</i>	Via Palazzolo 14
<i>Nelini Giuseppe</i>	Via Sant'Angela Merici 11
<i>Piantoni Michele</i>	Via Cologne 19
<i>Salvoni Renato</i>	Via Palazzolo 2/B
<i>Serina Rosa</i>	Via Ricci 38
<i>Tortelli Felicità</i>	Via Orti 1
<i>Vezzoli Antonio</i>	Via Sala 15
<i>Chiesa di San Giacomo</i>	
<i>Chiesa San Rocco</i>	
<i>Chiesa Beata Vergine Addolorata al Santellone</i>	
<i>Chiesa del Cimitero - Chiesa di San Bernardino</i>	



**Signore Iddio
fa'
che riconosciamo
ciò
che è
ingiusto**